

PGT

PIANO DI GOVERNO
DEL TERRITORIO



Comune di
Castione della
Presolana



PUGSS.1

Piano dei servizi

Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo

Relazione

Sindaco

Mauro Pezzoli

Responsabile di servizio

Margherita Martino

Segretario Comunale

Maria Carolina De Filippis

Direttore tecnico C.P.U.srl

Alessandro Magli

Data

Giugno 2013

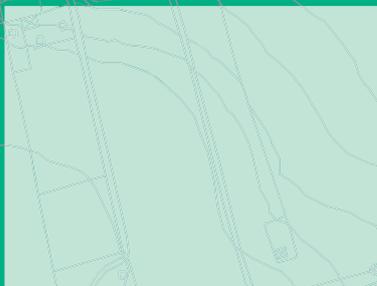
Adozione

D.C.C. n. 79 del 15.12.2012

Approvazione

D.C.C. n. ... del 21.06.2013

Pubblicazione BURL



Sindaco

Mauro Pezzoli

Segretario

De Filippis Maria Carolina

Vice sindaco con delega al personale, infrastrutture, protezione civile ed ambiente

Fabio Iannotta

Assessore al turismo e commercio

Aronne Masseroli

Assessore alla solidarietà sociale, famiglia, cultura, istruzione e pari opportunità

Graziella Caterina Messa

Assessore all'artigianato, associazionismo, sport e giovani

Aquilino Laini

Uffici Comunali

Margherita Martino

Piano di Governo del Territorio**Valutazione Ambientale Strategica**

C.P.U. s.r.l.

Direttore Tecnico: Alessandro Magli

Coordinamento: Elisa Molari, Barbara Galli

Consulenza geologica

CPU s.r.l., Massimo Marella, Marco Carraro



SOMMARIO

1	INTRODUZIONE.....	4
1.1	PREMESSA.....	4
1.2	PIANO URBANO GENERALE DEI SERVIZI NEL SOTTOSUOLO.....	4
1.2.1	INDIRIZZI GENERALI DEL PUGSS.....	4
1.2.2	PRINCIPI AI QUALI DEVE ATTENERSI IL PUGSS.....	5
1.2.3	CONTENUTI SPECIFICI DEL PUGSS.....	7
1.3	METODOLOGIA DI ELABORAZIONE.....	8
1.3.1	LA FASE DI RICOGNIZIONE: ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI.....	9
1.3.2	LA FASE DI RICOGNIZIONE: ANALISI DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI.....	11
1.4	NORMATIVA DI RIFERIMENTO (vedi allegato 1).....	12
2	FASE CONOSCITIVA: RAPPORTO TERRITORIALE.....	13
2.1	SISTEMA GEOTERRITORIALE.....	13
2.2	SISTEMA URBANISTICO.....	15
2.2.1	CARATTERI INSEDIATIVI.....	15
2.2.2	DINAMICHE DI SVILUPPO.....	15
2.2.3	CARATTERISTICHE INFRASTRUTTURALI DEL TERRITORIO.....	17
2.3	SISTEMA DEI VINCOLI.....	18
2.4	SISTEMA DEI TRASPORTI.....	19
2.5	SISTEMA DEI SERVIZI A RETE.....	20
2.5.1	CARATTERISTICHE TECNICHE DELLE TUBAZIONI PER RETI.....	20
2.6	ANALISI DELLO STATO DI FATTO DELLE RETI DEL SOTTOSUOLO.....	24
2.6.1	RETE DI DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA POTABILE.....	25
2.6.2	CARATTERISTICHE TECNICHE DELLA RETE IDRICA DI CASTIONE DELLA PRESOLANA.....	26
2.6.3	RETE FOGNARIA: DESCRIZIONE DEGLI IMPIANTI.....	29
2.6.4	CARATTERISTICHE TECNICHE DELLA RETE FOGNARIA COMUNALE.....	31
2.6.5	RETE DI DISTRIBUZIONE DEL GAS.....	32
2.6.6	CARATTERISTICHE TECNICHE DELLA RETE DI DISTRIBUZIONE DEL GAS DI CASTIONE.....	33
2.6.7	RETE ELETTRICA.....	34
2.6.8	CARATTERISTICHE TECNICHE DELLA RETE ELETTRICA DI CASTIONE.....	36
2.6.9	IL PIANO REGOLATORE DELL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA.....	36
2.6.10	RETE DELLE TELECOMUNICAZIONI.....	37
2.6.11	CARATTERISTICHE TECNICHE DELLA RETE DELLE TELECOMUNICAZIONI.....	38
3	FASE ANALITICA.....	39
3.1	ANALISI DI COERENZA FRA PREVISIONI DEL PGT E PUGS S.....	39
3.1.1	ATP 1.....	41

3.1.2	ATPa.....	41
3.1.3	ATR1	42
3.1.4	ATR2, ATR3	43
3.1.5	ATR4	44
3.1.6	ATRa	45
3.1.7	ATRb	46
3.1.8	ATRc.....	46
3.1.9	ATRd	47
4	FASE PIANIFICATORIA	48
4.1	SCENARIO DELL'INFRASTRUTTURAZIONE.....	48
4.2	CRITERI DI INTERVENTO	49
4.2.1	INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE SOTTERRANEE.....	50
4.2.2	PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DELLE RETI	51
4.3	SOLUZIONI PER IL COMPLETAMENTO DELLA RICOGNIZIONE.....	52
4.3.1	ATTIVAZIONE DEL FLUSSO INFORMATICO	52
4.3.2	BASE DATI FORNITA DALL'UFFICIO	52
4.3.3	DOCUMENTAZIONE FORNITA DAI GESTORI	52
4.3.4	SIT DEL SOTTOSUOLO	53
4.4	MODALITÀ PER LA CRONOPROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	55
4.5	PROECDURE DI MONITORAGGIO.....	56
4.5.1	UFFICI DEL SOTTOSUOLO: ATTIVITA' E COMPETENZA	56
4.6	COORDINAMENTO	57
4.6.1	RIUNIONI DI COORDINAMENTO	57
5	ELABORATI COSTITUTIVI DEL PUGSS	59



1 INTRODUZIONE

1.1 PREMESSA

Il presente documento descrive i criteri di impostazione del Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS) del Comune di Castione della presolana, i rilievi e le analisi sullo stato di fatto ed i principali scenari di sviluppo dei sottoservizi.

Il documento è stato redatto seguendo le indicazioni metodologiche contenute nella normativa regionale vigente.

1.2 PIANO URBANO GENERALE DEI SERVIZI NEL SOTTOSUOLO

La predisposizione del PUGSS, ai sensi della normativa vigente, è a tutti gli effetti strumento di governo del territorio e accompagna, integrandolo, il Piano dei Servizi. Esso ha valenza decennale.

Nel sottosuolo sono generalmente presenti molte reti tecnologiche realizzate dai comuni o da altri operatori pubblici o privati:

- rete dell'acquedotto;
- rete fognaria;
- rete elettrica;
- servizi stradali (illuminazione pubblica, semafori, ecc.);
- rete del gas;
- rete per le telecomunicazioni;
- reti di teleriscaldamento

Generalmente le suddette reti sono state installate, nel corso degli anni, in modo disordinato e senza una vera e propria pianificazione: per questo è nata l'esigenza di regolamentare l'utilizzo del sottosuolo e coordinare gli interventi sulle infrastrutture in esso presenti, al fine di migliorarne la pianificazione e la gestione.

1.2.1 INDIRIZZI GENERALI DEL PUGSS

Il PUGSS, che prioritariamente risponde alle esigenze di pianificazione precedentemente esposte dalla Direttiva 3/3/1999 e successive modificazioni/integrazioni, è riconosciuto come strumento appropriato per aprire un canale di confronto e di collaborazione tra le Pubbliche Amministrazioni Locali e le Aziende erogatrici dei servizi di pubblica utilità.

Richiamando le indicazioni dell'art. 3 della menzionata direttiva, è riconfermato il ruolo del Comune quale Ente pubblico istituzionalmente deputato a redigere e gestire i PUGSS; alla Regione si ascrive un ruolo di indirizzo generale, mentre alla Provincia spetta un ruolo di coordinamento degli interventi di realizzazione delle infrastrutture di interesse sovracomunale con salvaguardia delle esigenze di continuità interprovinciale.

La redazione del PUGSS e, più in generale, la gestione delle problematiche riguardanti il sottosuolo, pur conservando un'omogeneità nelle linee guida, deve essere affrontata adottando modelli organizzativi differenziati che rispecchino le caratteristiche territoriali, comprese quelle morfologiche ed orografiche, demografico - antropiche e socio-amministrative, specifiche della singola realtà comunale.

Il PUGSS definisce le indicazioni di uso e di trasformazione del sottosuolo comunale, in relazione agli indirizzi di sviluppo espressi dalla comunità locale, con un orizzonte temporale di medio termine (almeno 10 anni). L'azione di coordinamento consentirà al Comune di dare risposte in linea con le strategie di sviluppo e di razionalizzazione del sottosuolo, in un quadro di convenzioni e di regole nel suo territorio e superando la fase di emergenza delle diverse richieste.

1.2.2 PRINCIPI AI QUALI DEVE ATTENERSI IL PUGSS

Rispetto a quanto detto sinora, il processo di pianificazione deve garantire che i servizi siano erogati secondo criteri di qualità, efficienza ed efficacia, vale a dire:

- regolarità e continuità nell'erogazione;
- economicità rispetto ai fabbisogni richiesti;
- raggiungimento di economie di gestione;
- contenimento dei costi sociali;
- condizioni di sicurezza e compatibilità ambientale;
- condizioni di equità nell'accesso e nella fruibilità dei servizi da parte di tutti i cittadini.

I servizi d'interesse generale costituiscono un fattore essenziale di sviluppo della città; essi devono contribuire alla competitività generale dell'economia locale e regionale e promuovere la coesione sociale e territoriale. Il piano dovrà innescare un'azione di miglioramento che, partendo dalla definizione di standard minimi obbligatori, raggiunga una condizione ottimale nell'erogazione del servizio e nel rapporto costi - benefici in un arco temporale relativamente breve, per il raggiungimento di economie di gestione e quindi anche di economicità dei servizi offerti.

Alcuni punti cardine su cui basare questa attività sono:

- **il rafforzamento della distinzione dei ruoli di indirizzo/governo** del sistema (ente locale) e di organizzazione/gestione da parte delle aziende.
Questa distinzione di ruoli dovrà permettere un più efficace controllo della gestione dei servizi di primaria importanza;
- il perseguimento della **gestione associata dei servizi a livello locale** e tra gli enti locali, per ottimizzare l'impiego delle risorse umane e strumentali che saranno condivise, perseguendo logiche di miglioramento del servizio reso ai cittadini e beneficiando di indubbie economie di scala;
- **l'utilizzo razionale del sottosuolo** anche mediante la condivisione delle infrastrutture, coerente con la tutela dell'ambiente, del patrimonio storico-artistico, della sicurezza e della salute dei cittadini.

L'efficienza va intesa come la "capacità di garantire il razionale utilizzo delle risorse distribuite nel sottosuolo, ottimizzando parallelamente l'impiego dei mezzi interni funzionali alla distribuzione stessa dei servizi: risorse umane, economiche, territoriali e tecnologiche"; l'obiettivo è il raggiungimento di una situazione di "ottimalità produttiva", da intendersi sia come massimizzazione del servizio fornito, date le risorse disponibili in termini di "efficienza tecnologica", sia come scelta della combinazione produttiva tecnologicamente più efficiente ossia "efficienza gestionale".

L'efficacia è definita come la "capacità di garantire la qualità del servizio in accordo alla domanda delle popolazioni servite e alle esigenze della tutela ambientale". Essa rappresenta una misura del soddisfacimento del bisogno ed è legata alla qualità del servizio reso alla collettività. Gli elementi di giudizio del servizio offerto all'utente e quindi della sua efficacia rappresentano la continuità del servizio stesso. Tra i parametri di giudizio dell'efficacia in termini ambientali, per tutti i servizi in generale, si deve considerare come elemento prioritario il contenimento di perdite e di sprechi di risorse.

L'economicità indica una misura della redditività della gestione aziendale.

Uno dei maggiori problemi da affrontare riguarda l'adeguamento delle tariffe alle caratteristiche operative del servizio, in particolare al suo costo effettivo di produzione.

Data la forte correlazione tra redditività della gestione aziendale (e quindi economicità), formazione della tariffa ed investimenti in infrastrutture, si deve raggiungere l'obiettivo di massimizzare l'economicità dei servizi erogati, attraverso l'attivazione di significative economie di scala.

Il perseguimento di questi tre obiettivi richiede un miglioramento delle modalità e delle tecniche di scavo, la diffusione di sistemi di alloggiamento, possibilmente multiplo, che permettano una manutenzione



efficace e limitino le manomissioni del corpo stradale nel tempo; si rende inoltre necessario l'utilizzo di tecnologie innovative che offrano servizi di qualità, basso impatto ambientale e costi economici contenuti. In questa logica di trasformazione va privilegiata l'azione multipla e complementare nel governo del sottosuolo, sulla base di una programmazione continua tra il comune e i gestori dei sottosistemi.

Altro obiettivo fondamentale del piano è quello di ridurre i costi sociali per la cittadinanza e le attività produttive e commerciali presenti. Occorre rilevare che con costi sociali e marginali si intendono i disagi arrecati ai residenti ed alle attività, immediatamente influenzati dall'area dei lavori, i disturbi alla circolazione dei pedoni, il congestionamento del traffico, i disagi derivanti dall'attesa per interventi di riparazione dei guasti, gli eventuali danni arrecati ai sistemi ambientali, paesistici e monumentali, l'inquinamento acustico ed atmosferico.

Il piano, sia come impostazione generale che come azione attuativa, deve perseguire gli obiettivi di limitare i fastidi alla città e di prevenire situazioni di pericolo. La pianificazione deve tendere a coordinare gli interventi dei diversi gestori, privilegiandone l'accorpamento, assicurandosi che vengano rispettati i tempi stabiliti per l'esecuzione dei lavori e auspicando periodi di cantierizzazione sempre più contenuti. In ultimo la fase pianificatoria deve, laddove possibile, incentivare l'utilizzo di tecniche di scavo sempre meno impattanti in termini sociali ed ambientali.

In termini di compatibilità ambientale, la pianificazione degli interventi sul suolo, sottosuolo stradale e urbano deve contemplare la salvaguardia dei sistemi territoriali, con particolare riferimento ai seguenti elementi:

- difesa del suolo,
- inquinamento del sottosuolo e dei corpi idrici sotterranei,
- emergenze ambientali, paesaggistiche, architettoniche ed archeologiche, in conformità agli indirizzi dei diversi livelli di pianificazione e di tutela del territorio.

La prevenzione, in tal senso, va perseguita sia in fase di alloggiamento dei sistemi che nella gestione dei diversi servizi. Per le nuove infrastrutturazioni, qualora vengano coinvolti in modo importante i sistemi urbani e territoriali presenti, andranno valutati in particolare gli aspetti di compromissione delle falde idriche, di dissesto territoriale, di inquinamento atmosferico ed acustico. La prevenzione ed il contenimento di processi di degrado deve divenire prassi di base per raggiungere standard di qualità sempre più alti, nel rispetto delle normative vigenti. Sono fatte salve le disposizioni del D.P.R. 12 aprile 1996 concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale, qualora gli interventi coincidano con i progetti di infrastrutture di cui al punto 7 dell'allegato B del D.P.R. medesimo.

1.2.3 CONTENUTI SPECIFICI DEL PUGSS

Ferma restando la forte interconnessione del PUGSS con gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale del PGT e, dunque, anche delle basi informative che risultano indispensabili alla redazione dell'uno e dell'altro strumento di piano, il PUGSS contiene in particolare le direttive ed i regolamenti riferiti agli aspetti procedurali e attuativi, i rilievi dello stato degli impianti tecnologici, ed, in base alle previsioni di evoluzione della distribuzione della popolazione contenute nel Documento di Piano, programma lo sviluppo futuro del tessuto urbano e delle reti sia di superficie che sotterranee.

Inoltre il PUGSS si avvale degli strumenti messi a disposizione del PGT per approfondire l'analisi delle caratteristiche ambientali, urbanistiche ed infrastrutturali del territorio considerato, in modo da operare programmare in modo coerente e razionale il futuro allocamento dei nuovi sottoservizi e dare le direttive per una più coerente manutenzione degli impianti tecnologici comunali.

Il PUGSS pertanto contiene tutti quegli elementi di analisi ed indicazioni operative che consentono di:

- definire un quadro conoscitivo del territorio comunale, in particolare delle sue componenti che in qualche modo, nello stato di fatto o potenzialmente, si relazionano con la presenza di infrastrutture nel sottosuolo;
- definire un quadro conoscitivo quanto più possibile di dettaglio delle infrastrutture alloggiato nel sottosuolo e di quelle strettamente connesse (rete stradale in primis);
- indirizzare gli interventi dei gestori, favorendo lo sviluppo dei servizi nell'intero territorio urbanizzato, in modo da realizzare economie di scala a medio - lungo termine, con usi plurimi dei sistemi e, ove possibile, valorizzare le aree più svantaggiate, assicurare al maggior numero possibile di cittadini ed alle varie componenti economiche e sociali la miglior fruizione dei servizi stessi;
- prevedere ed attivare sistemi di telecontrollo per la segnalazione automatica di disservizi;
- limitare quanto più possibile, nella frequenza e nella durata, mediante interventi programmati ed azioni di coordinamento tra i vari operatori, le operazioni di scavo che richiedono smantellamento e ripristino delle sedi stradali ed occupazione di spazi in superficie durante le fasi di cantierizzazione; promuovere a tal fine anche le modalità di posa con tecniche senza scavo (No Dig) e gli usi plurimi di alloggiamento dei sistemi, nonché la realizzazione di strutture più facilmente ispezionabili (p.e. con copertura a plotte scoperchiabili);
- accompagnare l'attivazione di un apposito Ufficio del Sottosuolo, o comunque la formazione di una struttura interna all'Amministrazione comunale per la gestione ed applicazione del PUGSS e per le funzioni di monitoraggio;
- avviare l'implementazione e la gestione di una banca dati dei servizi del sottosuolo, e favorire l'integrazione tra questa ed il SIT comunale.



1.3 METODOLOGIA DI ELABORAZIONE

La metodologia adottata per la predisposizione del PUGSS è quella consolidata della pianificazione urbanistica. La prima fase è necessariamente quella di definire un quadro conoscitivo dei sistemi territoriali e degli impianti tecnologici, poiché normalmente si hanno solo delle conoscenze parziali, a livello generale, di ogni singolo sistema ed a livello di rapporti tra territorio ed esigenze di funzionamento delle reti.

Per quanto riguarda i sistemi territoriali, è necessario valutare:

- la componente geoterritoriale (caratteristiche geologico - geotecniche, morfologia e idrografia, rischio sismico);
- lo schema insediativo;
- il sistema dei vincoli;
- il sistema viabilistico e della mobilità.

L'analisi congiunta delle caratteristiche investigate e delle relative problematiche emerse, porta a definire i livelli di fattibilità territoriale rispetto alle esigenze di adeguamento dei sistemi tecnologici nel sottosuolo e le ricadute connesse agli interventi operativi, dove per fattibilità, si intende il grado di possibilità di operare nel sottosuolo stradale e le limitazioni connesse alla fase di cantierizzazione dovute:

- agli aspetti idrogeologici;
- agli aspetti legati all'uso del suolo;
- alla presenza di vincoli ambientali;
- alle caratteristiche di mobilità urbana.

Per quanto riguarda l'analisi degli impianti, andranno presi in considerazione i seguenti aspetti:

- stato di fatto;
- modalità del servizio;
- criteri realizzativi;
- opere di manutenzione;

Una volta condotta l'analisi, si possono definire le esigenze di adeguamento dei sistemi.

L'incrocio dei due percorsi di analisi porterà ad evidenziare un set di proposte strettamente connesse con la fattibilità e le problematiche riscontrate nella fase precedente ed alla gerarchizzazione dei sistemi a rete nel sottosuolo, stabilendo le strutture o i sistemi tecnologici di alloggiamento più idonei per rispondere alle diverse esigenze presenti (qualità di erogazione del servizio, livello di copertura ed economicità dello stesso, ecc.); In tal modo si potrà individuare il sistema più adeguato formato, dove possibile, da una rete di forza attrezzata mediante strutture sotterranee polifunzionali, una rete di distribuzione intermedia, con polifore e strutture in affianco, ed infine, una rete di distribuzione minuta, predisposta con semplici cavidotti.

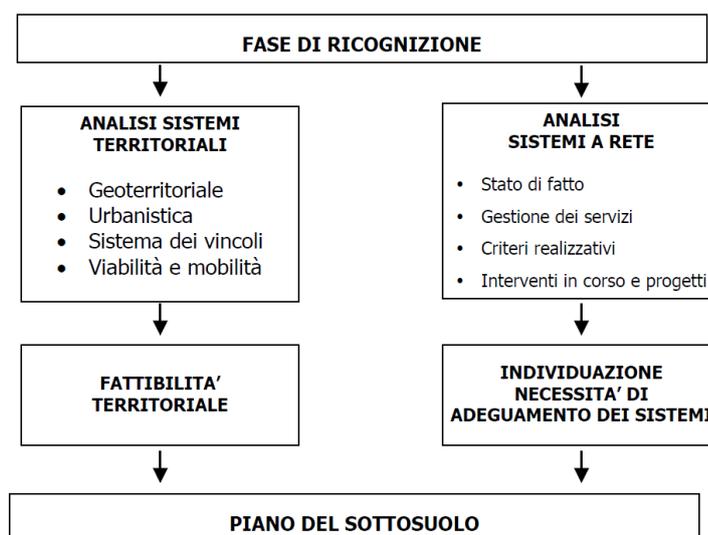


Figura 1: Schema metodologico per l'elaborazione del PUGSS

1.3.1 LA FASE DI RICOGNIZIONE: ANALISI DEI SISTEMI TERRITORIALI

Il piano deve tenere in considerazione quanto gli elementi di caratterizzazione urbanistica e territoriale analizzati abbiano una diretta ripercussione sull'efficienza e sull'organizzazione dei sottoservizi a rete.

Una particolare attenzione va dedicata a verificare quale grado di interferenza esista o si possa creare tra le attività antropiche di tipo quotidiano e le attività di uso e di trasformazione del sottosuolo.

L'analisi geoterritoriale valuta le seguenti componenti:

- geostrutturale, che prevede un rilievo geologico in cui si identificano le unità litologiche e le strutture tettoniche;
- geomorfologica, che descrive i caratteri fisici generali del territorio, con particolare attenzione alle forme di erosione e di accumulo, stato di attività, fenomeni franosi;
- idrogeologica, per caratterizzare il territorio dal punto di vista del regime idraulico e della vulnerabilità degli acquiferi, classificare le rocce e i terreni in base alla permeabilità e la capacità protettiva dei suoli rispetto alle acque sotterranee;
- idrografica, che comprende la ricognizione del reticolo idrico principale, minore e artificiale, il censimento delle opere idrauliche presenti nel territorio, il catasto degli scarichi ed il reperimento di dati idrometeorologici e degli elementi necessari a caratterizzare il territorio dal punto di vista del rischio idraulico;
- sismica, per la valutazione della pericolosità sismica del territorio ed i coefficienti di amplificazione sismica per i danni che potrebbero essere apportati alle infrastrutture.

Per il Comune di Castione della Presolana è in corso l'aggiornamento dello studio geologico ed idrogeologico ai sensi della legge regionale n. 12/2005, che costituisce l'elaborato tecnico di corredo dello strumento urbanistico; da tale studio sono stati estratti gli elementi necessari per l'analisi di cui sopra.

Queste informazioni sono molto utili in quanto riguardano il substrato che funge da contenitore per le infrastrutture di alloggiamento delle reti.

L'analisi urbanistica rileva l'uso del suolo, i parametri urbanistici, le principali infrastrutture e le previsioni di governo del territorio. Il territorio comunale può preliminarmente essere suddiviso in aree urbanizzate e aree non urbanizzate.

Le prime sono aree particolarmente ricche di infrastrutture dove esiste la maggiore richiesta di servizi e dove i problemi legati ai disservizi si sentono maggiormente durante le azioni di manutenzione.

Una loro ulteriore suddivisione può seguire il criterio delle destinazioni d'uso (zone omogenee).

La suddivisione del territorio in aree omogenee è estremamente importante per le diverse esigenze ed opportunità di infrastrutturazione che normalmente si riscontrano; infatti, mentre nelle aree urbanizzate e di completamento va intrapresa un'azione di miglioramento e di rinnovo che andrà sviluppata in modo progressivo, anche sfruttando gli interventi di manutenzione, specialmente di tipo straordinario, o di costruzione di nuove reti, nelle aree di nuova urbanizzazione vi è una necessità di infrastrutturazione a volte totale.

In queste ultime si tenderà quindi a privilegiare, laddove le condizioni geomorfologiche lo permettano, la posa dei nuovi servizi in forma coordinata, in modo che in futuro si riducano al minimo le operazioni di manutenzione del sedime stradale e le attività di manutenzione siano rese più efficaci e meno complesse.

Lo strumento individuato dalla Direttiva, come più funzionale a tale obiettivo, è l'ubicazione dei sottosistemi in strutture sotterranee polifunzionali (Norma CEI UNI 70029). Tali strutture potranno rispondere in modo flessibile alle esigenze di adeguamento dei servizi a rete, sia per le necessità attuali sia per le esigenze potenziali derivanti dalle trasformazioni d'uso del suolo nel futuro.

Complessivamente l'obiettivo che il piano si deve porre è quello di pervenire in tempi medi ad un'opera di rinnovo delle infrastrutture con tecnologie più innovative e modalità di gestione tra le più moderne.

L'analisi dei vincoli territoriali ed urbanistici serve a garantire la tutela di particolari aree secondo le disposizioni delle normative vigenti; in particolare nella gestione del sottosuolo vanno considerati i seguenti vincoli:



- sismico
- fasce di rispetto idrografiche
- paesistico- ambientale
- presenza di parchi
- idrogeologico
- archeologico

Infine si considerano i sistemi viabilistico e della mobilità, che sono strettamente connessi con la gestione delle fasi di cantiere e con i criteri di ubicazione delle infrastrutture di alloggiamento dei sottoservizi.

L'analisi caratterizza i sistemi stradali definendone le caratteristiche morfologiche, il loro sviluppo sul territorio, il rapporto funzionale con la città.

Nella fase conoscitiva l'analisi è mirata ad individuare quelle strade che presentano un grado di attenzione e una criticità nei confronti degli interventi di cantierizzazione, tale da ritenerle prioritarie nella scelta localizzativa delle infrastrutture sotterranee polifunzionali.

Vengono individuate le strade a maggiore criticità secondo i seguenti criteri:

- classificazione secondo il Codice della strada ed eventuale Piano Urbano del Traffico, caratteristiche geometriche e morfologiche (lunghezza, larghezza media, marciapiedi, ecc.);
- maggior numero di numeri civici o residenti;
- maggior presenza di attività (comprehensive di attività produttive, commerciali, istituzioni ed altri servizi);
- passaggio di linee di trasporto pubblico;
- cantieri aperti negli ultimi 5 anni;
- tratti di particolare importanza per la mobilità ciclopedonale, pavimentazione di pregio;
- strade con punti critici per la sosta;
- presenza attuale di sottoservizi;
- interventi significativi previsti (in quanto occasione di infrastrutturazione del sottosuolo).

In tal modo è possibile inquadrare la situazione strutturale e la funzione svolta da ogni strada e si porrà l'attenzione in particolare su quelle strade che presenteranno un maggior numero di fattori di attenzione.

L'analisi geometrica descrive le potenzialità di una strada, rispetto alle sue dimensioni, di accogliere determinate strutture di alloggiamento dei sottoservizi.

Il traffico può variare in maniera significativa tra due strade con simili caratteristiche geometriche.

L'analisi del traffico circolante confermerà la possibilità di effettuare i lavori connessi alle infrastrutture previste, specificando il momento opportuno durante la settimana ed in quali orari sarà possibile lavorare e definendo quegli accorgimenti in grado di minimizzare le interferenze con l'utenza pedonale e veicolare circolante.

L'analisi valuta anche eventuali punti critici per la sosta, che verranno rilevati e mappati, onde prevedere opportune misure per mitigare gli effetti di congestionamento del traffico o problemi di accesso e delimitazione delle aree di cantiere. Sulla base delle informazioni raccolte si può valutare la fattibilità territoriale, intesa come la capacità del territorio di ricevere senza significative compromissioni le scelte di infrastrutturazione del sottosuolo anche con diversi livelli di intervento. La pianificazione deve cogliere gli elementi costitutivi del territorio ed inserire le nuove opere nel contesto evolutivo della città in modo da mettere in evidenza i punti di vantaggio rispetto al territorio. Infatti, quanto più è adeguato l'inserimento, tanto minore è il fattore di squilibrio e l'attivazione dei processi di degrado urbano con la crescita dei costi sociali a carico della collettività. La fattibilità territoriale deve rappresentare la base conoscitiva che nel tempo va costantemente affinata e migliorata al fine di avere un grado di informazione multidisciplinare che permetta interventi corrispondenti alle caratteristiche ambientali e tali da agevolare il processo di miglioramento della qualità della vita.

1.3.2 LA FASE DI RICOGNIZIONE: ANALISI DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI

I sistemi relativi a servizi strategici di pubblica utilità, in tutto o in parte alloggiati nel sottosuolo, e di cui va fatta una ricognizione sono:

1. rete dell'acquedotto
2. rete fognaria
3. rete elettrica
4. rete dell'illuminazione pubblica (come sottoinsieme della rete elettrica)
5. rete di distribuzione del gas
6. rete per telecomunicazioni

Nel territorio comunale di Castione della Presolana non è presente una rete di teleriscaldamento. Il PUGSS contiene un quadro il più completo possibile delle reti tecnologiche presenti nel sottosuolo, e definisce le modalità di organizzazione e gestione di tali informazioni. Il quadro viene definito conducendo un'analisi su:

- stato di fatto delle reti
- gestione dei servizi
- criteri realizzativi
- interventi significativi in corso e progetti

L'analisi sullo stato delle reti definisce lo stato dei sistemi sia in termini quantitativi che qualitativi.

Gli elementi acquisiti riguardano:

- la mappatura delle reti
- il grado di copertura dei servizi.

Sono state acquisite le informazioni già in possesso degli uffici dell'Amministrazione comunale, verificandone la consistenza e l'aggiornamento e procedendo, ove necessario, all'integrazione delle stesse anche mediante richieste dirette alle Aziende che erogano i servizi.

Questo processo è stato accompagnato dalla riorganizzazione e dalla definizione di un modello di gestione del patrimonio informativo acquisito, che dovrà essere tenuto in costante aggiornamento.

Le Aziende dovranno presentare al Comune un quadro aggiornato sul grado di efficienza delle reti, sulle perdite accertate o da accertare, sull'interruzione dei servizi, con statistiche e cause più ricorrenti, e sulle necessità innovative.

L'analisi sulla gestione dei servizi ha riguardato la rilevazione delle Aziende erogatrici interessate, con i relativi servizi svolti, le indagini sull'efficienza dei servizi e lo stato di manutenzione.

L'analisi dei criteri realizzativi condotta sulle reti esistenti riguarda gli aspetti di carattere strettamente tecnico, quali:

- materiali utilizzati
- tipologie di alloggiamento
- organizzazione delle fasi di cantiere (per gli aspetti legati al contenimento dei disagi ai cittadini, al traffico e alle attività commerciali).

È prevista anche una verifica dei criteri adottati per la valutazione del rischio, in particolare riguardo a:

- individuazione di eventi non voluti
- sicurezza e continuità dei servizi
- soluzioni adottate per il contenimento o l'eliminazione dei rischi stessi
- definizione di misure di salvaguardia e protezione ambientale.

Infine, nel quadro conoscitivo rientrano gli interventi rilevanti in corso, per avere una visione "in tempo reale" della dotazione infrastrutturale, e di quelli previsti, anche a lunga scadenza, onde valutare per tempo la compatibilità con lo sviluppo urbanistico secondo i criteri stabiliti nel presente documento ed attivare quanto prima un efficace coordinamento tra le Aziende stesse e l'amministrazione comunale.



L'analisi conoscitiva e gli elementi progettuali rappresentano la base tecnica che permette di stabilire le esigenze di adeguamento delle singole strutture a seconda che esse:

- non siano presenti: l'area è priva di determinati impianti, e si deve quindi provvedere all'installazione di nuove strutture;
- siano insufficienti: le strutture esistenti nell'area non garantiscano un servizio adeguato agli utenti, in tal caso gli impianti vanno ampliati e potenziati;
- siano obsolete: gli impianti non sono più in grado di garantire il servizio o idonei livelli di sicurezza e necessitano di interventi di manutenzione o ammodernamento.

L'analisi consente inoltre di evidenziare eventuali inefficienze o possibilità di miglioramento sotto l'aspetto gestionale e dei criteri con cui le opere sono state sinora realizzate.

1.4 NORMATIVA DI RIFERIMENTO (vedi allegato 1)

Tutte le considerazioni di seguito svolte hanno quali riferimenti i seguenti provvedimenti di legge e normativi:

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 marzo 1999
" Razionale sistemazione nel sottosuolo degli impianti tecnologici"(GU n.58 del 11.03.1999);
- Legge Regionale del 12 dicembre 2003 n. 26
" Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche."
(B.U.R.L. 26.12.2003 n.51) – Titolo IV Disciplina per l'utilizzo del sottosuolo, articoli 34-40;
- Regolamento Regionale 28 febbraio 2005 n.3
" Criteri guida per la redazione del PUGSS comunale, in attuazione dell'art. 37, comma 1, lettera a), della Legge Regionale 12 dicembre 2003 n. 26;
- Legge Regionale dell' 11 marzo 2005 n.12
" Legge per il governo del territorio" – Art. 9 (Piano dei servizi), comma 8, ed ulteriori integrazioni;
- D.g.r. 21 novembre 2007, n. 5900
" Specifiche tecniche per il rilievo e la mappatura delle reti ";
- Regolamento regionale 15 febbraio 2010 – n. 6
Criteri guida per la redazione dei piani urbani generali dei servizi del sottosuolo (PUGSS) e criteri per la mappatura e la georeferenziazione delle infrastrutture (ai sensi della L.R. n.12 dicembre 2003, art. 37, comma 1, lettera a) e d), art. 38 e art. 55, comma 18);
- D.d.G 19 luglio 2011, n.6630
- Indirizzi per l'uso e la manomissione del sottosuolo;
- Legge Regionale del 18 aprile 2012, n.7
"Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione";
- D.g.r. 2 luglio 2012, n. IX/3692
Modalità di presentazione ai competenti uffici comunali della documentazione cartografica necessaria all'istituzione e all'aggiornamento del catasto del sottosuolo di cui al comma 3, art. 42, della L.R. 18 aprile 2012, n. 7 "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione".

2 FASE CONOSCITIVA: RAPPORTO TERRITORIALE

L'Amministrazione di Castione della Presolana, parallelamente alla redazione del PUGSS comunale, ha in corso la redazione dei documenti necessari all'adozione del Piano di Governo del Territorio ai sensi della L.R. 12/2005, nei confronti del quale il PUGSS si deve coordinare, sia per la parte riguardante gli interventi urbanistici e viabilistici rilevanti (ambiti di trasformazione, riqualificazione, piani attuativi, riqualificazione di strade esistenti o progetto di nuove), sia per il Piano dei Servizi, di cui il PUGSS è parte integrante.

Nei capitoli successivi si riporta un'analisi delle caratteristiche principali del tessuto urbano di Castione della Presolana, ed una ricognizione degli elementi più rilevanti che connotano il territorio comunale, secondo gli schemi descritti in precedenza, nonché una sintesi delle scelte progettuali proposte nel PGT che si trova in una fase avanzata, strettamente connessa al PUGSS. Ognuno dei paragrafi seguenti rappresenta solo un'escursus riguardo ai diversi temi trattati che vengono tutti più compiutamente affrontati all'interno degli altri elaborati che costituiscono il PGT, in particolare nelle relazioni del Documento di Piano, del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.

2.1 SISTEMA GEOTERRITORIALE

Il comune di Castione non è altro che la fusione di quattro diversi comuni, Castione, Campello, Tede e Lantana, unitisi nel maggio del 1497. Da nucleo prettamente rurale, si assiste al suo maggiore sviluppo nella seconda metà del '900, grazie all'incremento dell'attività turistica sulla Presolana e sul monte Pora; fenomeno che favorisce fra l'altro l'instaurarsi di colonie estive, quali la colonia Dalmine, Fiat e Cabrini.

Analizzando le parti del tessuto edificato che compongono il comune, la frazione Castione si caratterizza per due diverse conformazioni: la zona a sud, Agro, si denota per una bassa densità abitativa e tipologie edilizie residenziali prevalentemente uni - bifamiliari; la zona a nord, sovrastata dalla ex colonia Dalmine e sviluppatasi intorno al nucleo storico, presenta una densità maggiore e si diversifica per tipologie edilizie, più concentrate lungo le vie storiche e di villeggiatura a ridosso dei pendii. Proseguendo nell'analisi verso nord, il tessuto edificato si adagia lungo tutta la superficie della conca e si incontrano le frazioni di Bratto e Dorga. La prima, che si estende sul lato sinistro della strada, presenta un'alta densità abitativa prevalentemente attorno all'area del piccolo centro storico. Le attività commerciali di vicinato si concentrano lungo via Antonio Locatelli, al bivio con Dorga, come concentrate sono anche le seconde case, che formano piccoli villaggi aperti. La frazione Dorga risulta invece la più dinamica, grazie al centro storico più esteso e ricco di attività commerciali di vicinato. Anche quest'area si caratterizza per una concentrazione del tessuto consolidato attorno al centro storico, e per il recente sviluppo di ipotetici villaggi di seconde case ai margini della conca.

Il comune di Castione è interessato anche da due stazioni sciistiche, lungo la Presolana e il Monte Pora. Attorno a queste attività si sono sviluppati piccole concentrazioni di seconde case e strutture alberghiere.

Il nucleo abitato di Castione si è delineato nel tempo in modo anomalo rispetto alla tendenza dei comuni limitrofi: come si può leggere dalla *Mappa del Comune Censuario di Castione ed Uniti* rettificata nel 1845, esso non si è sviluppato attorno alla chiesa parrocchiale ma lungo la strada *Regia Postale* che univa la Valle di Scalve a Clusone ed al lago d'Iseo. La chiesa parrocchiale di S. Alessandro si localizza infatti in una posizione isolata rispetto al centro storico.

Il Comune risulta oggi composto da diverse contrade: le più consistenti sono Castione, a sud-ovest, e Bratto e Dorga, adagiate nella conca a destra e sinistra della strada SP ex SS671; altre meno popolate, quali Rusio, Lantana, Barbetti. Diversi sono inoltre gli insediamenti rurali sparsi sul territorio: Cremesino, Borgaiolo, Piumo, Selva, Cassine di Tede, Cassina del Giogo.

Lo schema del tracciato viario riportato su tali mappe catastali è estremamente semplice: sull'asse principale, quello per la Valle di Scalve, si innesta una rete stradale legata al traffico locale, delle quale si ricordano in particolare il collegamento Castione-Rusio-Bratto, i due percorsi lungo le valli di Tede e Romentaregh, l'ascesa alla chiesa di S. Pietro della valle di Priona.



Il comune di Castione della Presolana è composto da nove nuclei classificati come di antica formazione: Castione, Rusio, Betteri, Barbetti, Picard, Bratto, Dorga, Selva, Lantana. L'abitato storico di Castione, adagiato sull'originario terrazzo alluvionale interrotto a nord-ovest dal solco della valle dei Mulini, delimitato a nord-est dal monte S. Leonardo ed a sud-ovest dal torrente Gera e dalla Valle di Tede, si sviluppa lungo l'antico percorso per la valle di Scalve. Sul pianoro del Castello ripetute indagini archeologiche hanno confermato l'esistenza di un esteso abitato insediatosi alla fine della prima età del ferro su preesistenti tracce di frequentazioni preistoriche. L'abitato di Castione si dispone con una doppia cortina edilizia ai lati dell'antico tracciato viario che scendendo dal Giogo della Presolana conduceva da un lato a Clusone e dall'altro a Sovere e Lovere. Unico elemento significativo che interrompe questa doppia cortina edilizia è la strada per il nucleo antico di Rusio. Quest'ultimo si trova in una posizione isolata su un terrazzamento collocato agli inizi della Valle dei Mulini, privo nell'intorno di un tessuto edilizio recente, e conserva sostanzialmente dimensioni e caratteristiche del nucleo rurale censito dal catasto ottocentesco. I nuclei storici di Batteri, Barbetti, Picard e Bratto, collocati nella zona a sinistra dell'asse stradale provinciale, risultano essere quattro nuclei ben distinti e ben evidenti sulle mappe catastali del 1853. Il tessuto edificato, che ad oggi ha perso molti dei suoi aspetti originari, si consolida lungo la direttrice stradale ed è interrotto solo da alcuni elementi isolati.

Si riconoscono diverse tipologie del tessuto residenziale consolidato: a schiera, villette mono-bifamiliari su lotti di limitata estensione (in tutti questi casi si tratta di tipologie edilizie che si sviluppano tipicamente su 2-3 piani), palazzine e rustici di montagna. Allo stato attuale, su una superficie comunale di 42 km², risulta la seguente situazione:

TESSUTO RESIDENZIALE (AREA MQ) dal PRG	
Nuclei e aree di antica formazione	96.711
Tessuto urbano prevalentemente residenziale (B1 – B2 – B3 – B4)	2.499.140
Totale tessuto urbanizzato residenziale	2.595.851
Totale superficie territorio comunale	42.531.740
Rapporto tessuto residenziale/superficie totale	6,10%

TESSUTO RESIDENZIALE TURISTICO (AREA MQ) dal PRG	
Colonie (B5)	85.570
Alberghiera (B6)	52.581
Residenziale turistica di contenimento (B7)	60.073
Totale tessuto urbanizzato turistico	198.224
Totale superficie territorio comunale	42.531.740
Rapporto tessuto residenziale/superficie totale	0,47%

SUPERFICIE URBANIZZATA RESIDENZIALE PER ABITANTE – PRG	
Totale tessuto urbanizzato residenziale – area mq.	2.595.851
Abitanti 2008 (al 31.12.2008)	3.465
Rapporto (mq/abitante)	749*

fonte: valori rilevati cartograficamente

L'obiettivo principale del PGT di Castione della Presolana è quello della riqualificazione del territorio, nelle sue varie componenti, urbanistica, ambientale, dei servizi e delle attività economico-produttive, intervenendo il meno possibile con interventi di tipo edificatorio e mantenendo le attuali dotazioni previste nel PRG vigente. È un obiettivo comune a molte altre realtà urbane di quest'area geografica, che dopo aver conosciuto decenni di grande crescita e sviluppo non accompagnata dall'utilizzo di adeguati strumenti di pianificazione, per mantenere una struttura efficiente e competitiva devono necessariamente puntare su un recupero della qualità. Di conseguenza l'obiettivo di un miglioramento nella strutturazione, controllo e

gestione del sistema dei sottoservizi potrà e dovrà concorrere al raggiungimento di più elevati standard di qualità urbana.

Per ciò che concerne le caratteristiche idrogeologiche del territorio di Castione della Presolana si rimanda alla relazione tecnica dello studio Geologico, Idrogeologico e Sismico del comune in oggetto, redatta dal Dott. D. Marsetti nel settembre 2002 ed integrata dalla relazione di aggiornamento sismico a cura del Dott. Geologo Massimo Marella, entrambe allegate alla proposta di Documento di Piano che sarà depositato in concomitanza del presente elaborato presso il comune.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda allo studio geologico suddetto.

2.2 SISTEMA URBANISTICO

2.2.1 CARATTERI INSEDIATIVI

All'interno del documento di piano vengono analizzati i fenomeni di espansione avvenuti all'interno del comune nel corso degli anni, si riporta di seguito un estratto del suddetto documento al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.

Il comune di Castione della Presolana è un comune di montagna sito nella zona orientale della Valle Seriana, alle pendici del Pizzo della Presolana e del Monte Pora, in una posizione marginale rispetto alla rete infrastrutturale bergamasca. Il contesto insediativo è caratterizzato dalle frazioni di Castione, Bratto e Dorga cui si aggiungono le località del Passo della Presolana, del Monte Pora, Lantana, e Rusio.

Su un territorio dalla superficie di 42km² sono insediati, al 1 gennaio 2011, 3479 abitanti, la cui struttura è connotata da una prevalenza di classi intermedie e da classi anziane: il 14% della popolazione ha in media una età compresa tra i 20 e i 59 anni, mentre il 13% ha una età superiore ai 70 anni.

All'interno del comune il settore produttivo più significativo è quello dell'edilizia, del commercio di vicinato e della ristorazione che rappresentano il 29%, il 24% e il 12% delle imprese presenti all'interno della realtà comunale (Fonte:Istat). Il settore turistico, altresì rappresenta all'intero della realtà territoriale un generatore di reddito significativo.

Dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, il comune possiede molte risorse che vengono in parte sfruttate attraverso la promozione turistica del territorio.

In maniera sintetica verranno definite le criticità/punti di debolezza e le risorse/punti di forza, così come presentati all'interno dell'allegato conoscitivo nella sezione analisi SWOT. Quanto emerso dal quadro conoscitivo ci consente di definire gli obiettivi e le strategie di piano e di delineare il tema ordinatore, obiettivo fondamentale del piano, e i sotto temi a cui corrispondono obiettivi e strategie specifiche, che verranno ampiamente trattati nel capitolo successivo. Pertanto la fase conoscitiva risulta essenziale all'interno del processo di pianificazione e programmazione urbanistica.

2.2.2 DINAMICHE DI SVILUPPO

Nella fase iniziale di avvio dell'iter del nuovo strumento urbanistico comunale, l'Amministrazione comunale ha espresso i primari e principali obiettivi, oltre che indirizzi, per la redazione degli atti necessari alla stesura del P.G.T. Tali indirizzi sono stati opportunamente definiti nel corso della redazione del piano e adeguatamente confrontati all'interno dei momenti di concertazioni previsti alla L.R. 12/2005 (percorso di Valutazione Ambientale Strategica del Piano).

Il quadro delle iniziative e degli indirizzi a scala territoriale permette alle differenti amministrazioni locali di determinare gli specifici obiettivi da perseguire nel procedimento di pianificazione, maggiormente incentrati sulle problematiche reali, sulle potenzialità e sulle peculiarità da salvaguardare.

La strategia di Piano è connessa ad una visione di potenziamento delle risorse esistenti e all'individuazione di ulteriori opportunità, pertanto il punto di partenza è costituito dalla messa in rete di tutte le risorse presenti (economiche, sociali, culturali) e dall'attivazione di una strategia unitaria costituita da un obiettivo generale e da quattro obiettivi specifici, esplicitati attraverso le strategie e le azioni del Piano e che daranno vita a quattro visioni della città: la città dei servizi, la città verde e la città del turismo e dell'abitare.



Il tema ordinatore, che nel suo insieme sintetizza l'approccio metodologico del piano, può essere così riassunto :**POTENZIAMENTO DELL'ECONOMIA LOCALE E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ABITARE.**

Il potenziamento dell'economia locale e il miglioramento della qualità dell'abitare è un tema ordinatore apparentemente semplice che in realtà cela una complessità legata soprattutto al fatto che il raggiungimento di tale obiettivo dipende non solo dal continuo cambiamento dei bisogni, ma anche dall'emergere di situazioni congiunturali (socio-economiche) che influiscono sul sistema locale stesso in maniera esogena. Il tema ordinatore e l'obiettivo principale del PGT si declina in molteplici sottotemi e obiettivi specifici, nuovamente sviluppati in strategie di medio e lungo termine principalmente relative all'offerta di nuovi servizi alla persona, alle possibilità di rivalorizzazione del tessuto consolidato, al miglioramento dell'offerta turistica e a nuove opportunità legate al relax, allo svago e alla fruizione delle risorse naturali e paesaggistiche.

Il perseguimento di tale obiettivo coinvolge i sistemi territoriali e si ispira ai principi innovativi di paesaggio e ambiente introdotti dalla direttiva europea e riconfermati nella normativa regionale di riferimento, che promuove uno sviluppo attento e sostenibile del territorio e dell'economia locale attraverso il settore turistico. Il generale miglioramento della qualità dell'abitare, declinato in una migliore dotazione di servizi, in una migliore forma abitativa e in più spazi per lo svago, faranno del comune di Castione della Presolana un luogo più piacevole da attraversare e da vivere. Perseguire tale obiettivo è un progetto ambizioso che richiede l'impiego di consistenti energie, culturali, tecniche e anche finanziarie, che l'amministrazione ha attentamente deciso di intraprendere.



Figura 2: schema delle strategie di piano

2.2.3 CARATTERISTICHE INFRASTRUTTURALI DEL TERRITORIO

La Provincia di Bergamo e le valli bergamasche soffrono da tempo una carenza in termini di infrastrutture della mobilità (gomma/ferro) anche dovuta a problematiche insite nella speciale conformazione orografica del territorio (territorio montano) e alla confluenza al di sopra della città capoluogo di Bergamo delle valli bergamasche. Il Comune di Castione della Presolana si colloca in una posizione marginale rispetto alla rete infrastrutturale bergamasca: il suo territorio si può definire infatti come “punto di arrivo” del principale collegamento tra il capoluogo di provincia e il passo della Presolana, garantito dalla SP ex SS 671. Il Piano territoriale provinciale prevede anche una variante della SP 671 a nord dell’abitato di Castione in parte in galleria. Altre infrastrutture non sono previste.

Collocato a 45 km da Bergamo, a 106 km da Milano e ad 84 km da Brescia, il comune di Castione della Presolana si colloca in una posizione marginale rispetto alla rete infrastrutturale bergamasca: il suo territorio si può definire infatti come “punto di arrivo” del principale collegamento tra il capoluogo di provincia e il passo della Presolana, garantito dalla SP ex SS 671. Questa arteria si trova quindi a sostenere principalmente il flusso di traffico diretto a Castione, e in minima parte interessato a oltrepassare la Presolana, verso la valle di Scalve.

Le maggiori infrastrutture della mobilità che insistono sul territorio di Castione della Presolana, anche se in maniera non diretta, sono:

la strada SS671

la strada SS294

la strada SP53

l’aeroporto più vicino è quello di Orio al Serio, a 51 km di distanza; l’aeroporto di Linate si trova a 104 km e quello di Milano Malpensa a 143 km.

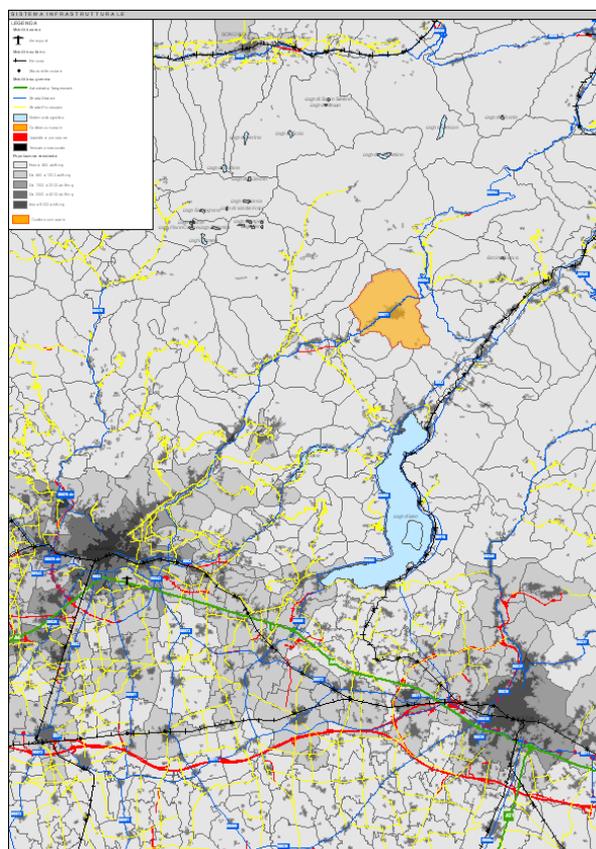


Figura 3: Sintesi dei sistemi infrastrutturali che incidono sul territorio di Castione della Presolana

Per l'approfondimento riguardo la mobilità comunale si rimanda all'Allegato DP1a del Documento di Piano: analisi del quadro socio demografico del comune di Castione della Presolana, depositato in concomitanza del presene elaborato presso gli uffici comunali.



2.3 SISTEMA DEI VINCOLI

All'interno della Relazione Geologica e del Piano delle Regole sono vengono analizzati i vincoli, cioè quelle limitazioni alle destinazioni d'uso del territorio derivanti dalle normative in vigore a livello sovracomunale e non.

Il Piano delle regole divide il territorio di Castione in:

1. territorio soggetto a trasformazione: riguardante il tessuto urbano consolidato, i nuovi ambiti di trasformazione, le aree agricole di concentrazione edilizia, le aree a servizio della mobilità ed i servizi pubblici di interesse generale;
2. territorio soggetto a trasformazione limitata: riguardante aree del tessuto urbano consolidato e le aree agricole assoggettate a vincoli architettonici, ambientali e paesaggistici, le aree delle fasce di rispetto, la rete ecologica comunale;
3. territorio non soggetto a trasformazioni: riguardante aree coincidenti il reticolo idrico e relative fasce di salvaguardia idrogeologica.

Le parti del territorio non soggette a trasformazione o soggette a trasformazione limitata per effetto dei vincoli amministrativi e vincoli di carattere paesaggistico ed ambientale e idrogeologico, sono così classificati e individuati nella cartografia di piano:

- Area di salvaguardia urbanistico - edilizia (infrastrutture comunali);
- Aree ed immobili sottoposti a vincolo architettonico - D.Lgs 42/2004;
- Rispetto stradale;
- Rispetto idrogeologico;
- Rispetto cimiteriale;
- Rispetto depuratori;
- Rispetto dai pozzi per acqua ad uso idropotabile;
- Rispetto delle linee di elettrodotti;
- Rispetto dei metanodotti;
- Rispetto dai corsi d'acqua del reticolo idrico e rete ecologica;
- Aree boscate
- Perimetro del centro abitato.

In questo paragrafo adiamo a trattare in particolare le parti del territorio non soggette a trasformazione per effetto dei vincoli a carattere idrogeologico e paesaggistico, i quali sono classificati ed individuati nella cartografia di piano come "Aree coincidenti con il reticolo idrico e di rispetto idrogeologico". In queste aree valgono le norme relative alle fasce di rispetto: entro tali ambiti è esclusa ogni nuova edificazione salvo opere ed interventi di prevenzione e protezione idrogeologica e bonifica dei siti contaminati nonché il ripristino o mantenimento dell'attività culturale agricola.

Sono ammessi interventi di tipo infrastrutturale (ponti, paratoie, canaline di irrigazione, servizi a rete) con le modalità di cui all'Abaco degli interventi edilizi e del paesaggio PR 2. In particolare gli interventi che interessano le infrastrutture ed i servizi a rete vanno effettuati nel rispetto del Regolamento di Manomissione del suolo Pubblico, allegato alla presente relazione, ed alla normativa in vigore.

Di seguito si riporta la tavola dei vincoli del Piano delle Regole al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.

2.4 SISTEMA DEI TRASPORTI

Il Comune di Castione della Presolana dimostra di non essere ben connesso al sistema dei trasporti ferroviari in quanto la stazione ferroviaria più vicina dista circa 30 km ed è raggiungibile in 45 minuti circa.

In alternativa si può raggiungere la stazione di Bergamo in che dista 45km ed è raggiungibile in un'ora.

A livello sovra locale e relativamente al trasporto pubblico su gomma, la provincia suddivide il proprio territorio in 3 zone funzionali (Bergamo Trasporti Sud, Est, Ovest) per l'organizzazione delle linee di servizio, affidate a 7 differenti società di gestione: SAV, SAB, ZANI, LOCATELLI, TBSO, AGI e SAI. Come è possibile vedere dalla mappa seguente, il territorio di Castione della Presolana e limitrofi è gestito dalla società S.A.B.. Il comune è servito dalle seguenti linee:

Linea S: Bergamo-Alzano-Nembro- Albino-Comenduno-Gazzaniga- Clusone-Bratto.

Linea S: Albino-Commenduno

Il presente argomento viene trattato in maniera approfondita all'interno della Relazione relativa al traffico ed ai trasporti, allegato 1b edl Documento di Piano.



2.5 SISTEMA DEI SERVIZI A RETE

2.5.1 CARATTERISTICHE TECNICHE DELLE TUBAZIONI PER RETI

Tubazioni in Ghisa

I tubi in ghisa vengono usati sin dal 1800 e da allora hanno subito un'importante evoluzione tecnologica che li ha resi ancora oggi molto utilizzati per diverse applicazioni. Questo tipo di tubi in ambienti fortemente corrosivi ha la tendenza a lesionarsi sul manto esterno, perciò la parete esterna deve essere protetta con una pellicola di sali di zinco, i quali, migrando nella zona della lesione, attivano un processo di auto-cicatrizzazione in grado di proteggere il materiale. Anche la parete interna può essere soggetta a lesioni come fessurazione e corrosione; per sopperire a ciò viene applicato all'interno uno strato di malta di cemento che funge sia da cicatrizzante delle fessure, sia da passivante. La ghisa ha una conformazione molecolare che la rende fragile e quindi non adatta al trasporto dei liquidi in terreni sottoposti a sollecitazioni meccaniche. Per questo motivo negli anni '60 è stata introdotta nella ghisa una piccola quantità di magnesio durante il processo di fusione.

Le principali proprietà meccaniche di questo materiale sono:

- Resistenza alla trazione
- Allungamento
- Elasticità
- Resistenza agli urti

Sistemi di giunzione

Tra i sistemi di giunzione dei tubi in ghisa è molto diffuso il giunto rapido in cui all'aumentare della pressione interna, aumenta la coesione tra metallo e guarnizione, garantendo così un'ottima tenuta alla pressione sia interna che esterna. Questo tipo di giunto ha il vantaggio di consentire deviazioni angolari elevate del tracciato assorbendo movimenti del terreno e deboli dilatazioni. Un altro sistema di giunzione può essere il giunto antisfilamento, usato con elevate spinte idrauliche nel caso in cui si verifichi l'impossibilità di disporre blocchi di ancoraggio o nei casi di posa in forte pendenza.

In casi particolari di ambienti altamente corrosivi è possibile dotare i tubi in ghisa sferoidale di un'ulteriore protezione costituita da un rivestimento esterno in poliuretano e o polietilene coestruso o ad avvolgimento. Anche all'interno del tubo può essere inserito un rivestimento con tali tipologie.

Tubazioni in polietilene e polipropilene

Le principali caratteristiche che rendono vantaggioso l'utilizzo di tubazioni in polietilene e polipropilene riguardano:

- La leggerezza del materiale, poiché agevola le operazioni di trasporto e di movimentazione dei tubi
- La possibilità di disporre di lunghezze elevate; i tubi di diametro fino a 110 mm possono essere forniti in rotoli riducendo quindi il numero di giunzioni necessarie.
- L'affidabilità delle giunzioni; il PEAD (Polietilene ad Alta Densità) è saldabile con semplici tecniche quali la saldatura ad elementi termici per contatto (testa a testa) o per elettro-fusione;
- La Flessibilità consente di effettuare giunzioni anche fuori dallo scavo e di posare successivamente le tubazioni adattandole al tracciato riducendo i tempi ed i costi di posa rispetto ai materiali tradizionali
- Le tecniche di posa per la riabilitazione delle reti esistenti. Oltre alle tradizionali tecniche di posa è possibile utilizzare tecniche senza scavo (trenchless), che riducono i disagi locali e ambientali.
- La capacità di assorbire le sollecitazioni provenienti dal terreno dovute per esempio ad assestamenti, terremoti o gelo.
- L'assenza di corrosione e l'elevata resistenza agli agenti chimici.
- Il coefficiente di attrito e la scabrezza minima che riducono le perdite di carico favorendo portate più elevate a parità di sezione di passaggio, ed eliminano la formazione di incrostazioni, mantenendo l'efficienza idraulica nel tempo.

- La facile identificazione mediante colorazione. In massa i tubi sono identificati grazie a colori codificati (blu o nero per l'acqua, giallo o nero con strisce gialle per il gas).
- La vita utile di progetto di 50 anni con un'aspettativa di vita di oltre 100 anni per il PE100.

Per contro tali tubazioni hanno le i difetti tipici delle condotte flessibili quali la necessità di prevedere un'accurata compattazione dei rinfianchi, per evitare i fenomeni di ovalizzazione, di evitare accuratamente che nei terreni di posa ci siano elementi lapidei x il danneggiamento delle tubazioni. Occorre sottolineare che il materiale è soggetto a allentamento se interessato da scorrimento di acque molto calde. Tutti elementi di fragilità che potrebbero accorciare in misura importante la vita tecnica delle tubazioni. La posa può essere effettuata con diverse tecniche quali:

- Tradizionali mediante scavo a cielo aperto
- Trenchless ovvero senza scavo
- Immersione per installazioni subacquee
- Sospese

Sistemi di giunzioni

Le più importanti tecniche di giunzione e raccordi sono la saldatura termica e la giunzione meccanica. La saldatura è la tecnica più usata perché rapida ed economica. Si ricorre alle giunzioni meccaniche nei casi in cui la posa lo imponga.

Tubazioni in acciaio

I tubi in acciaio cosiddetti "senza saldatura" sono ricavati da trafilatura di un piccolo lingotto di acciaio che viene prima forato e poi progressivamente allungato ed assottigliato in parete fino ad assumere la forma finita (attraverso un laminatoio cosiddetto "a passo di pellegrino", perché il lingotto, nella sua formazione a tubazione, viene spinto verso il laminatoio e poi tirato indietro dai cilindri di laminazione, a forma ogivale, stiracchiandolo e assottigliandolo, facendo assumere al lingotto un'andatura, di avanzamento e successivo arretramento, tipica di "due passi avanti ed uno indietro", come, si favoleggiava, fosse quello dei "pellegrini"). Le tubazioni così realizzate coprono una vastissima gamma di diametri, da 50 a 900mm. La lunghezza dei tubi normali varia tra 10 e 18 m, ma è possibile ottenere lunghezze inferiori, a richiesta e con qualche aumento di costo. La dimensione effettiva del diametro interno è maggiore di quella nominale per i tubi della serie normale: gli aumenti di spessore sono ottenuti a scapito del diametro interno, perché la trafilatura mantiene costante quello esterno. E' evidente che questi tubi coprono ogni possibile esigenza tecnica presente normalmente in un acquedotto, con la sola limitazione del diametro superiore: ciò non vuol dire che essi rappresentino in ogni caso la migliore soluzione tecnica e quella più conveniente. Per diametri maggiori, senza limitazioni dimensionali, si ricorre ai "tubi saldati", a saldatura longitudinale, oppure a saldatura elicoidale. Ricavati mediante calandratura e saldatura automatica di rotoli di lamiera in acciaio, i cosiddetti "coils". Le tubazioni in acciaio sono quelle dalle più generose prestazioni meccaniche. Sono quindi particolarmente impiegate dove le sollecitazioni sono particolarmente severe. Come nel caso di elevate ed elevatissime pressioni interne. Oppure in caso di elevate sollecitazioni da sovra-pressioni di moto vario, ad esempio nelle condotte prementi a servizio di impianti di sollevamento, oppure nelle condotte forzate a servizio di impianti idro-elettrici. Si usano anche in presenza di attraversamenti aerei (ponti-tubo) o di versanti in frana in ragione della notoria elevatissima resistenza a trazione del materiale costituente. Altro pregio delle tubazioni in acciaio viene dalla facilità di lavorazione (saldatura e taglio) con fiamma ossidrica, che si traduce in elevata flessibilità di realizzazione delle tubazioni direttamente in cantiere, senza dover far ricorso a pezzi speciali da realizzare preventivamente in stabilimento. Uno dei problemi principali di queste tubazioni riguarda invece la tendenza alla corrosione, vero "tallone d'Achille", che può danneggiare vistosamente i tubi sia in presenza di correnti elettriche, sia in presenza di agenti aggressivi. Ciò avviene in particolare su tubazioni non adeguatamente protette che si trovino ad esempio in ambienti vicini al mare con un fenomeno detto di "pitting". Per ovviare a tali inconvenienti è necessario proteggere i tubi ad esempio con strati esterni di bitume o nastri a freddo, oppure, più recentemente, con rivestimenti plastico co-estrusi. I rivestimenti interni venivano realizzati in passato con vernici bituminose, più recentemente si usano resine epossidiche oppure malte cementizie (specie negli U.S.A.). I giunti di



queste tubazioni possono essere a bicchiere (sferico o cilindrico), a flangia (soprattutto per l'inserimento di pezzi speciali) e a giunti saldati. Oltre a tali tipi di protezioni dalla corrosione, che vengono definite "protezioni passive", è ormai prassi costante quello di ricorrere alla cosiddette "protezioni attive". Possono essere essenzialmente o di tipo ad "anodo sacrificale", oppure del tipo a "correnti impresse", detta anche "protezione catodica". Le protezioni attive, agiscono sul meccanismo del fenomeno elettrochimico della corrosione tramite passaggi di correnti di elettroni nell'acciaio, con asportazioni di atomi di ferro nelle zone in cui la corrente di elettroni fuoriesce dalla tubazione verso il terreno circostante. Tali correnti di elettroni sono causate o da correnti vaganti nel terreno (vicinanza di linee ferroviarie, di stazioni elettriche, o di importanti utenze elettriche con relative messe a terra) oppure causate dalle cosiddette "pile geologiche". Le pile geologiche si hanno in presenza di differenti formazioni geologiche dei terreni interessati dalla condotta, con alternanze di terreni più impermeabili e aggressivi, come argille e limi, con terreni più permeabili, come sabbie e ghiaie. Per far sì che le correnti che attraversano le tubazioni non provochino corrosione, si possono collegare elettricamente le tubazioni stesse con materiali meno nobili, quali ad esempio il magnesio, che si corrode al posto dell'acciaio, fungendo appunto da "anodo sacrificale" nel punto dal quale fuoriescono le correnti verso il terreno. Oppure si immettono, in modo controllato, delle correnti all'interno della tubazione (metodo delle "correnti impresse", o "protezione catodica") in modo da contrastare i flussi che le attraversano e tendono a fuoriuscire. Così facendo, le correnti passano attraverso le tubazioni senza fuoriuscirne e senza provocare danni. Svolgono così un ruolo di "catodo" (da cui "protezione catodica") e mai di "anodo" (azione che le danneggerebbe per corrosione). Per tale tipo di protezione attiva a correnti impresse occorre porre particolare attenzione alle eventuali interferenze con analoghi sistemi presenti nelle vicinanze. E' tipico il caso di due diversi sistemi di tubazioni d'acciaio che si affiancano o si incrociano. Ad esempio un acquedotto ed un gasdotto. In tali casi, dove una delle due condotte sia caratterizzata da intensità di corrente maggiore dell'altro, l'altra potrebbe assumere il ruolo di anodo sacrificale. In tali circostanze, soprattutto perché i gestori delle due tubazioni sono diversi e fanno capo ad amministrazioni diverse, si rischia di fare una "guerra delle correnti": ciascuno aumenta la sua intensità. E' quanto di meno razionale si possa fare. La soluzione migliore è quella di collegare elettricamente i due diversi sistemi, in modo da rendere tutte le tubazioni interferenti allo stesso potenziale, riparate da un unico sistema di protezione catodica, gestito congiuntamente.

Tubazioni in gres

Le qualità delle tubazioni in gres derivano essenzialmente dalle caratteristiche di base delle argille utilizzate e dal processo ceramico di greificazione. L'inerzia chimica, le elevate caratteristiche meccaniche, la compatibilità ambientale del gres ne fanno il materiale ideale per la costruzione di componenti per reti di drenaggio urbane.

Di seguito le principali proprietà fisiche del gres ceramico.

- Peso specifico 22 kN/m³
- Carico di rottura a flessione 15÷40 N/mm²
- Carico di rottura a compressione 100÷200 N/mm²
- Carico di rottura a trazione 10÷20 N/mm²
- Coefficiente dilatazione termica $5 \times 10^{-6} \text{K}^{-1}$
- Conducibilità termica 1,2 W/(m x K)

Il processo di greificazione chiude tutta la porosità delle argille e rende il gres ceramico altamente impermeabile. Tale elevato valore di impermeabilità viene raggiunto senza l'uso di liner o rivestimenti superficiali, come avviene per altri prodotti, assicurando l'affidabilità nel tempo di questo importante requisito. Insieme alla assoluta inerzia alla corrosione chimica, la resistenza all'abrasione è la caratteristica di spicco del gres ceramico. Grazie alla sua durezza, questo materiale risulta molto resistente all'azione meccanica dei materiali solidi trasportati dai liquami di fognatura. Uno dei primi impieghi del gres ceramico è stato quello della costruzione di recipienti e manufatti per l'industria chimica. Il motivo deve ricercarsi nell'assoluta "indifferenza" ai tentativi di aggressione di quasi tutti gli elementi corrosivi organici ed inorganici. In particolar modo è assolutamente inerte all'idrogeno solforato, gas che compone l'atmosfera presente nelle condotte fognarie non totalmente riempite di liquami. Le giunzioni sono prefabbricate e preinstallate riducendo così l'intervento dell'uomo durante le fasi di posa e facendo in modo che la tenuta

non sia garantita da elementi applicati in cantiere. La giunzione tipica è quella a bicchiere con guarnizione di tenuta in resina poliuretanic.

Tubazioni in PVC

Il PVC (policloruro di vinile) è un polimero composto dal 43% di etilene (petrolio) e dal 57% di cloro (cloruro di sodio) la cui presenza conferisce al materiale le sue caratteristiche peculiari. Le prime applicazioni del PVC per le condotte risalgono agli anni 50, ed oggi, grazie alla vasta gamma di applicazioni, vi sono circa 30 milioni di tonnellate di tubi in questo materiale nel mondo di cui 1,5 milioni solo in Italia. Per la produzione di tubi e raccordi il PVC viene opportunamente additivato con stabilizzanti, plastificanti, coloranti e cariche minerali che ne favoriscono la lavorabilità e la durata. Grazie alle caratteristiche di grande plasmabilità, leggerezza e di buone prestazioni meccaniche, i tubi in PVC trovano largo impiego nell'edilizia ed in particolare in:

- Scarichi-prefabbricati
- Impianti-di-irrigazione
- Acquedotti
- Cavidotti
- Fognature

Come per gli altri tubi in resina, i tubi in PVC fanno parte della famiglia di prodotti flessibili e di ciò occorre tenere conto in sede di progettazione e posa in opera per evitare che un'eccessiva deformazione provochi danni irreversibili. Di seguito sono elencate le principali caratteristiche fisico meccaniche del pvc :

- M.R.S. (secondo ISO/TR 9080) 25 MPa
- Peso specifico 1,39-1,42
- Carico unitario a snervamento ≥ 48 MPa
- Allungamento a snervamento $< 10\%$
- Modulo di elasticità 3.000 MPa
- Coeff. di dilatazione termica lineare 60-80 mm/m°C
- Conduttività termica 0,13 kcal/mh°C

Per questo tipo di tubazioni possono essere utilizzati il sistema di giunzione ad INCOLLAGGIO e il sistema a PUNTA (o "CORDONE") E BICCHIERE (cioè "maschio" - "femmina"). Nei giunti a bicchiere la tenuta è assicurata da un anello di tenuta in gomma tipo Blok, reinserito in fabbrica e non rimovibile. Data la composizione chimica del PVC i tubi realizzati in questo materiali risultano chimicamente inerti nei confronti dei Sali disciolti nell'acqua nonché delle sostanze acide ed alcaline contenute nei liquami domestici. Anche la scabrezza risulta essere inferiore ad altri materiali con evidente vantaggio per la portata conseguibile a parità di diametro. Tuttavia la deformabilità di tali tubi obbliga ad effettuare prove di rigidità anulare per verificarne il comportamento allo schiacciamento dovuto ai ricopertura ed ai carichi di esercizio. La normativa di riferimento è la UNI EN 1401 che definisce le caratteristiche geometriche, stabilisce i requisiti prestazionali, definisce gli standards di accettazione e controllo del materiale e delle condotte. Per contro, tali tubazioni hanno le controindicazioni tipiche delle condotte flessibili, quali la necessità di prevedere una accurata compattazione dei rin fianchi, per evitare i fenomeni i ovalizzazione, di evitare accuratamente che nei terreni di posa, di rinfianco e di ricoprimento ci siano elementi lapidei di grossa pezzatura o con spigoli acuminati che potrebbero seriamente danneggiare le tubazioni; occorre particolare cura nel trasporto e stoccaggio delle tubazioni, evitando sollecitazioni meccaniche ed urti accidentali e prolungate esposizione ai raggi solari. Inoltre occorre sottolineare che il materiale è soggetto a rammollimento se interessato dallo scorrimento di acque molto calde, tutti elementi di fragilità che potrebbero accorciare in misura importante la vita tecnica delle tubazioni.



2.6 ANALISI DELLO STATO DI FATTO DELLE RETI DEL SOTTOSUOLO

L'aspetto conoscitivo delle reti è stato avviato a partire dai dati in possesso dell'ufficio comunale, il quale, a sua volta, ne ha richiesto un'integrazione funzionale e tecnica direttamente agli enti o società che si occupano della gestione delle stesse.

Le informazioni di cui si dispone sono state fornite sia in forma cartacea che digitale. I sistemi relativi a servizi strategici di pubblica utilità di cui è stata fatta una prima ricognizione sono:

- rete idrica-acquedotto
- rete fognaria
- rete di distribuzione del gas
- rete dell'illuminazione pubblica
- rete delle telecomunicazioni

Non è stato possibile effettuare uno studio conoscitivo riguardo alla rete Elettrica in quanto l'ente gestori non ha fornito alcun dato a riguardo.

Questa fase di acquisizione degli elementi conoscitivi risulta sempre molto complicata a livello di gestione ed elaborazione, in quanto, pur essendo previsto dalla L.R. 26/03 e dal R.R.6/2010 un sistema di banca dati sia tecnici che cartografici, sviluppata con programmi uniformi e confrontabili, di fatto ancora non esiste poiché non tutti i gestori, per problemi di tempo e di costi elevati non hanno ancora adeguato i loro sistemi di rilevazione.

La costruzione delle reti, storicamente, è avvenuta in base ai progetti elaborati dalle compagnie di gestione dei servizi, in modo indipendente l'una dall'altra e, soprattutto, si è verificata procedendo per nuove aree di espansione o ad integrazione delle strutture esistenti.

I gestori svolgono un ruolo importante in relazione alla ricostruzione storica ed attuale delle reti e delle loro dotazioni essendo da sempre delegati a sviluppare e gestire il proprio sistema di competenza.

Nel quadro conoscitivo dei sistemi a rete vanno presi in considerazione anche gli interventi rilevanti in corso nonché quelli previsti, anche a lunga scadenza, onde valutare, per tempo, la compatibilità con lo sviluppo urbanistico del PGT ed attivare, quanto prima, un efficace coordinamento tra quest'ultimo e le aziende stesse.

Il materiale ottenuto fornisce un punto di partenza in parte carente dovuto alla carenza di collaborazione di alcuni enti gestori circa i dati tecnici, la qualità dei servizi, il rischio e le esigenze di adeguamento delle reti.

Tuttavia ciò non rappresenta un problema particolarmente grave poiché è proprio tra le finalità del PUGSS migliorare progressivamente lo stato conoscitivo dei sistemi, attività complessa che richiede tempi piuttosto lunghi, nel frattempo, si procederà alla sistematizzazione in forma digitale georeferenziata delle informazioni raccolte che man mano saranno inserite nel Sistema Informativo Territoriale.

Allo stato attuale il comune di Castione possiede la cartografia cartacea o digitale relativa alle reti idrica, fognaria di distribuzione del gas e delle Telecomunicazioni, mentre come già accennato, non possiede alcun materiale relativo alla rete elettrica. In compenso Castione è dotato di PRIC, il Piano Regolatore Comunale dell'illuminazione, del quale si riporta nel PUGSS un estratto cartografico che si è provveduto a georeferenziare così come richiesto dalla normativa in vigore.

Di seguito verranno introdotte queste cinque tipologie di rete in modo da poter effettuare un'analisi dello stato di fatto e delle criticità riscontrate, nonché elaborare un piano per gli interventi futuri che il comune e i gestori dovranno mettere in atto e aggiornare costantemente.

2.6.1 RETE DI DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA POTABILE

La rete dell'acquedotto è composta da opere di captazione, adduzione e distribuzione, serbatoi e relative diramazioni fino al punto di consegna agli utenti.

Il ciclo di distribuzione dell'acqua inizia con la raccolta di quest'ultima e il suo trasporto in serbatoi di accumulo dove, attraverso le tubazioni, giunge fino al centro abitato.

Per ottenere una distribuzione idrica il più possibile rispondente alle moderne necessità, le tubazioni vengono mantenute in pressione, sia attraverso il carico piezometrico dovuto al dislivello naturale, sia, ove necessario, ad un continuo pompaggio. L'acqua all'interno delle condotte dell'acquedotto viene mantenuta ad una pressione di 2-3 bar per raggiungere anche i piani alti degli edifici. Per poter essere definita "potabile", l'acqua che arriva all'interno delle abitazioni deve soddisfare certe caratteristiche, definite dalla legislazione in merito (vedi paragrafo successivo); se tale acqua non presenta sufficienti requisiti di potabilizzazione dovrà essere sottoposta a trattamenti depurativi volti a correggerne i difetti fisici ed organici.

La parte più vulnerabile dell'acquedotto è rappresentata dalla rete di distribuzione, formata dalla tubazione e dagli scarichi. Tale rete, per evitare alcuni problemi quali congelamento in inverno, sollecitazioni meccaniche dei carichi stradali e manomissione, deve essere interrata almeno a 1/1,5 m di profondità.

La pressione esercitata sull'acqua all'interno della rete può causare perdite di liquido, in particolare attraverso le giunture delle tubazioni. Per contenere l'entità delle perdite entro i limiti di accettabilità che si aggira intorno al 15-20%, si impone che la pressione massima sul piano stradale risulti inferiore a 70 m di colonna d'acqua. Contemporaneamente, per assicurare il corretto servizio, nei periodi di massima richiesta la pressione minima sul tetto delle abitazioni o degli edifici industriali, non deve scendere al di sotto di 10 m di colonna d'acqua.

Anche le oscillazioni del carico in rete, causate dalla variazione della domanda nell'arco della giornata, debbono essere contenute entro i 15-20 m di colonna d'acqua, sia per la regolarità del servizio di distribuzione idrica, sia per evitare la rapida perdita di elasticità delle guarnizioni di gomma nei giunti delle tubazioni della rete, con conseguente forte incremento delle perdite d'acqua.

Anche le oscillazioni del carico in rete, causate dalla variazione della domanda nell'arco della giornata, debbono essere contenute entro i 15-20 m di colonna d'acqua, sia per la regolarità del servizio di distribuzione idrica, sia per evitare la rapida perdita di elasticità delle guarnizioni di gomma nei giunti delle tubazioni della rete, con conseguente forte incremento delle perdite d'acqua.

Con riferimento alla posizione del serbatoio di compenso e riserva rispetto all'acquedotto e alla rete di distribuzione, è tradizione distinguere tra:

- Reti con serbatoio in testata: l'adduttrice alimenta direttamente il serbatoio dal quale si dipartono le condotte della rete;
- Reti con serbatoio terminale: le condotte della rete si sviluppano tra adduzione e serbatoio. La condotta di adduzione termina, con sbocco libero, in corrispondenza di una torre piezometrica che assolve la funzione di disconnessione delle pressioni. Dalla torre piezometrica deriva il sistema di condotte della distribuzione. All'estremo opposto della rete è ubicato il serbatoio.

Una rete di distribuzione è costituita da un sistema di condotte le quali collegano un certo numero di punti (nodi), nei quali possono avvenire immissioni o erogazioni di portata. Le reti possono essere:

- Ramificate aperte o a connessione semplice; in questo caso il percorso possibile dal serbatoio a qualsiasi nodo è unico;
- Chiuse o a connessione multipla; il percorso possibile da un nodo a qualsiasi nodo è unico;
- Miste; costituite da un insieme chiuso e da rami aperti.



2.6.2 CARATTERISTICHE TECNICHE DELLA RETE IDRICA DI CASTIONE DELLA PRESOLANA

L'azienda che cura il servizio è UNIACQUE Spa. Si tratta di una società totalmente pubblica costituita il 20 marzo 2006 per la gestione "in house" del servizio idrico integrato sulla base dell'affidamento effettuato dall'Autorità d'ambito della provincia di Bergamo per una durata di 30 anni a decorrere dal 1° gennaio 2007. Il contratto di servizio che disciplina i rapporti tra la società e l'Ato è stato sottoscritto l'1 agosto 2006 e successivamente integrato il 4 giugno 2007. Il servizio idrico integrato (S.I.I.) riguarda, in particolare, l'insieme dei servizi di prelievo, trasporto ed erogazione dell'acqua all'utente, la gestione dei sistemi fognari e la depurazione delle acque reflue.

Dalla costituzione della società sono state attivate le procedure del Sistema Gestione Qualità per il Servizio Idrico Integrato. L'iter di certificazione si è concluso positivamente nei primi mesi dell'anno 2009 con l'acquisizione della Certificazione del Sistema Qualità in conformità alla norma UNI EN ISO 9001:2008 rilasciato dalla società CERTIQUALITY S.r.l. di Milano.

Le acque che alimentano gli acquedotti di Castione della Presolana sono per la quasi totalità derivate da sorgenti e per una piccola parte ottenute mediante pompaggio da un pozzo terebrato in territorio di Onore.

Complessivamente le opere di captazione che attualmente servono l'acquedotto comunale sono 20 così suddivisibili, cartografate sia nella "CARTA IDROGEOLOGICA" che nella TAV-PUGSS 2 "RETE DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO":

- ZONA PRESOLANA - TORRENTE GERA - VALLE DEI MULINI
 - o Gruppo sorgenti "Bares" (n° 6 opere di presa)
 - o Gruppo sorgenti Mesclusa (n° 4 opere di presa)
 - o Sorgente "Presolana" (n° 1 opera di presa)
 - o Sorgente "Terre Rosse" (n° 1 opera di presa)
 - o Gruppo sorgenti "Mers" (n° 2 opere di presa)
 - o Sorgente "Solfer" (n° 1 opera di presa)

- ZONA MONTE PORA
 - o Sorgente "Sola" (n° 1 opera di presa)
 - o Gruppo sorgenti "Pora" (n° 2 opere di presa)
 - o Sorgente "Fontanino Freddo" (n° 1 opera di presa)

- ZONA PASSO DELLA PRESOLANA
 - o Sorgente "Benedicta" (n° 1 opera di presa)

ZONA PRESOLANA - T. GERA - V. DEI MULINI				ZONA PORA	ZONA PASSO d. P.
Gruppo Bares	Gruppo Mesclusa	Gruppo Valle Mercè	Gruppo P.zzo Corzene	Gruppo M.ga di Pora	Gruppo Cantoniera
Bares 1	Mesclusa alta	Mers A	Terre rosse	Sola	Benedicta
Bares 2	Mesclusa	Mers B	Presolana	Pora 1	
Bares 3	di mezzo	Solfer		Pora 2	
Bares 4	Mesclusa			Fontanino	
Bares 5	bassa			freddo	
Bares 6	Cisternello				
	Mesclusa				

N°	Sorgente	Coordinate geografiche	N°mappale	Data	Portata l/s
1	Bares 1	1.580.685 E; 5.087.840 N	4501	1946	3
2	Bares 2	1.580.545 E; 5.087.810 N	4502	1946	5
3	Bares 3	1.580.500 E; 5.087.675 N	4502	1946	12.3
4	Bares 4	1.580.490 E; 5.087.665 N	4502	1946	9.6
5	Bares 5	1.580.455 E; 5.087.515 N	4502	1946	4
6	Bares 6	1.580.465 E; 5.087.475 N	4502	1946	8
7	Mesclusa alta	1.581.100 E ; 5.088.030 N	4501	1980	1.67
8	Mesclusa di mezzo	1.581.035 E; 5.087.950 N	4501	1909	8
9	Mesclusa bassa	1.581.010 E; 5.087.745 N	4501	1949	2.67
10	Cisternello Mesclusa	1.580.895 E; 5.087.595 N	739	1949 (?)	1.18
11	Mers A	1.580.575 E; 5.087.225 N	4231	1965	1.45
12	Mers B	1.580.615 E; 5.087.195 N	4231	1965	2.30
13	Solfer	1.580.165 E; 5.086.225 N	3486	1905	4.52
14	Terre Rosse	1.581.460 E; 5.088.030 N	1367	1965	1.23
15	Presolana	1.581.365 E; 5.088.150 N	1367	1962 (?)	0.1
16	Sola	1.584.570 E; 5.083.575 N	1650	1975	1.15
17	Pora 1	1.584.475 E; 5.082.765 N	1945	1975	1
18	Pora 2	1.584.435 E; 5.082.890 N	1945	1975	1.1
19	Fontanino Freddo	1.584.340 E; 5.083.445 N	1650	1975	0.97
20	Benedicta	1.584.980 E; 5.086.780 N	5012	'900	2.5

Non è stato possibile accedere, fino ad oggi, ai dati qualitativi delle acque sotterranee in territorio di Castione della Presolana.

Come è già stato evidenziato in cartografie precedenti, l'acqua potabile a Castione della Presolana ha origine da sorgenti naturali, non vi sono pozzi pubblici profondi né derivazioni superficiali, il dato viene confermato anche dalla banca dati della Provincia di Bergamo.

Il volume d'acqua erogata durante il 2008 è stato di 211.000 mc su una rete di circa 59 km, La stazione di pompaggio si trova ad Onore mentre la stazione di rilancio è a Castione
Nel territorio di Castione sono stati individuati alcuni serbatoi ovvero serbatoio s. Bernardo, serbatoio Denzil, serbatoio Papa, mentre le sorgenti sono a Mescluso e a Pizzo Cremisano.

Dai dati fornitici dal gestore del servizio di captazione e adduzione della acque potabili, UNIACQUE, risulta che la rete di adduzione si estende per una lunghezza complessiva di 59 km, nel 2008 sono stati erogati 211.000 mc di acqua (il dato per l'anno 2009 non è ancora disponibile) suddivisi su utenze diverse, come di seguito specificato.

tipo di utenza

USO ANTINCENDIO
USO ALLEVAMENTO
USO COMUNALE
USO DOMESTICO
USO NON DOMESTICO

numero delle utenze

59
27
42
2.743
312



L'acquedotto alimenta quasi tutto il territorio di Castione, sia per la rete abbastanza estesa che per l'esistenza di pozzi privati. Il trasporto dell'acqua è distribuito tra tubazioni realizzate con materiali differenti che quindi hanno proprietà chimiche fisiche e meccaniche proprie. Infatti la rete presenta tubazioni in Pead, in Ghisa e in Acciaio. I seguenti materiali reagiscono diversamente alle pressioni d'esercizio e alle sollecitazioni dinamiche o accidentali oltre ad avere diversa resistenza alla corrosione ed abrasione. I raccordi tra questi tre materiali molto diversi hanno provocato, col trascorrere del tempo, forti perdite d'acqua. Inoltre le tubazioni sono tenute in costante pressione per ottenere una distribuzione che sia rispondente alle moderne necessità.

Tale problema si riscontra in modo evidente lungo le tubazioni di adduzione che dalle sorgenti Mesclusa, Mers e Bares portano l'acqua verso il centro di Castione. Qui le tubazioni, spesso visibili in quanto sospese per lunghi tratti, presentano notevoli lesioni dovute sia al deterioramento del materiale che le compone sia alla peso proprio, aumentato da quello del volume d'acqua che portano tutto distribuito su luci senza alcun sostegno per diversi metri.

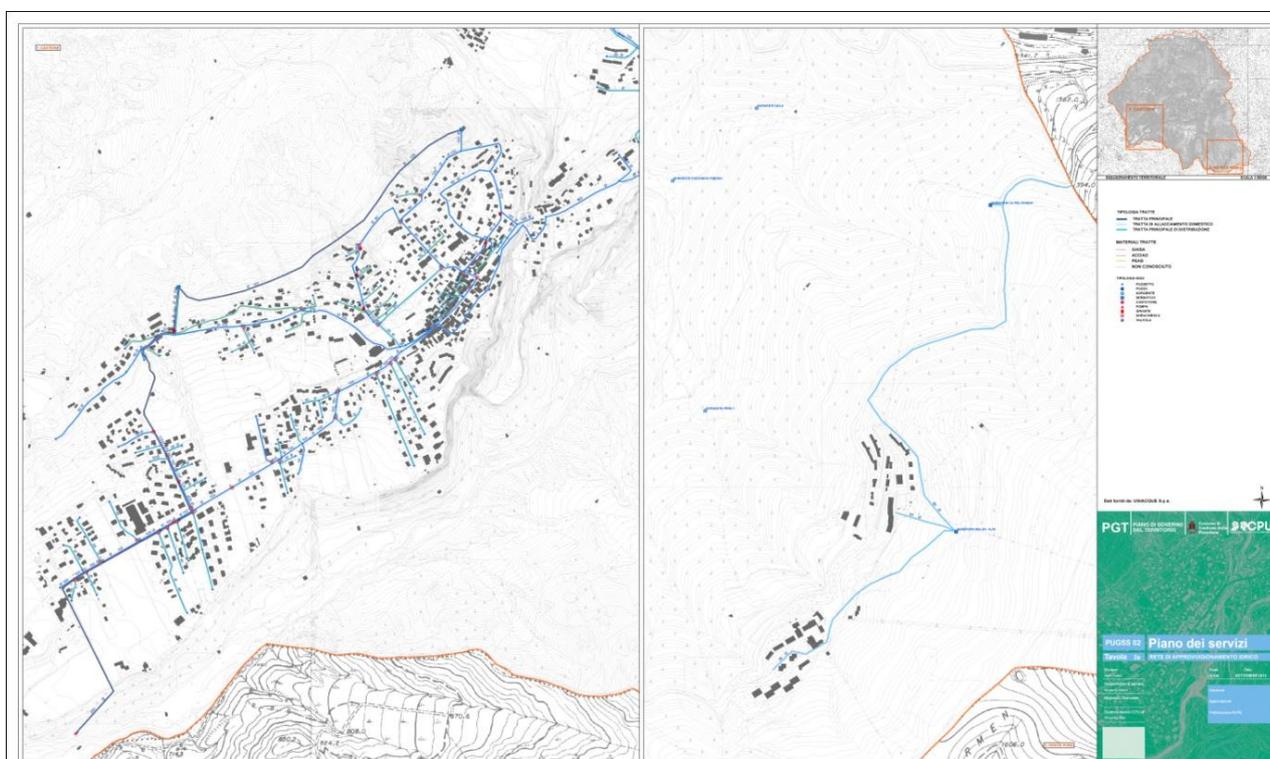


Figura 4: PUGSS 2a_Tavola della rete idrica di Castione della Presolana, part. Castione e Monte Pora

2.6.3 RETE FOGNARIA: DESCRIZIONE DEGLI IMPIANTI

Per impianto di fognatura si intende il complesso di canalizzazioni, generalmente sotterranee, atte a raccogliere ed allontanare da insediamenti civili e/o produttivi le acque superficiali (meteoriche, di lavaggio, ecc.) e quelle reflue provenienti dalle attività umane in generale.

Le canalizzazioni della rete fognaria, diversamente da quelle dell'acquedotto che sono sempre in pressione, funzionano a pelo libero e per gravità; fanno eccezione alcuni tratti particolari il cui funzionamento può avvenire in pressione (condotte di mandata da stazioni di sollevamento, attraversamenti in sifoni, ecc.).

Per questo motivo l'andamento della rete fognaria è strettamente legato alla conformazione topografica del terreno e all'altimetria dello stesso.

Le tubazioni dell'impianto di fognatura vengono posate ad una profondità di almeno 3 o 4 metri dal piano stradale e sempre al di sotto delle tubazioni dell'acquedotto in modo da evitare il congelamento nei mesi freddi e ridurre al minimo l'eventualità di inquinamento dell'acqua potabile.

Le canalizzazioni, in funzione del ruolo che svolgono all'interno della rete, sono distinte secondo la seguente terminologia:

fogne: canalizzazioni elementari che raccolgono le acque provenienti da fognoli di allacciamento e/o da caditoie, convogliandole ai collettori;

collettori: canalizzazioni costituenti l'ossatura principale della rete che raccolgono le acque provenienti dalle fogne e, allorché conveniente, quelle ad essi direttamente addotte da fognoli e/o caditoie.

I collettori, a loro volta, confluiscono in un emissario;

emissario: canale che, partendo dal termine della rete, adduce le acque raccolte al recapito finale.

Le reti di fognatura sono, in genere, di tipo ramificato aperto, le tubazioni che le compongono sono collegate tra loro solo nei punti di confluenza e raccolgono l'80- 85% dell'acqua erogata utilizzata negli edifici e proveniente dall'acquedotto.

Con specifico riferimento all'origine delle acque raccolte e trasportate, le reti di fognatura vengono classificate in:

reti di fognatura a sistema unitario o misto: raccolgono e convogliano le acque pluviali e le acque reflue con un unico sistema di canalizzazioni. In questi sistemi i collettori sono dimensionati in funzione delle portate meteoriche conseguenti all'evento di pioggia in progetto. Questa portata è nettamente maggiore (centinaia di volte) della portata delle acque reflue e, poiché l'impianto di depurazione è dimensionato con valore di poco superiore alla portata nera (portata nera diluita con rapporto di diluizione 1-4), l'eccedenza dovrà essere scaricata direttamente nel mezzo recettore, con opportuni manufatti detti scaricatori di piena.

Reti di fognatura a sistema separato: le acque reflue vengono raccolte e convogliate con un sistema di canalizzazioni distinto dal sistema di raccolta e convogliamento delle acque pluviali. La dimensione dei collettori delle acque pluviali è praticamente identico a quello della corrispondente rete, mentre la rete nera è caratterizzata da sprechi di modeste dimensioni. Generalmente la rete pluviale scarica direttamente nel mezzo recettore.

Le acque nere:

Impongono profondità di posa di almeno 30cm al di sotto della rete idrica; necessitano di una pendenza sufficiente per un continuo deflusso;

Ammettono sollevamento meccanico caratterizzato da portate esigue e basse prevalenze.

Le acque bianche:

Impongono funzionamento a gravità (fatta unica eccezione per il recettore a quota maggiore della sezione terminale dell'emissario);

Ammettono posa superficiale (al limite pendenze naturali del reticolo idrografico) e basse pendenze.

Tutte le acque reflue domestiche e industriali scaricate in pubblica fognatura vengono convogliate verso un impianto di depurazione dove avviene il trattamento delle stesse in modo che possano essere riutilizzate o immesse nell'ambiente senza inquinarlo.

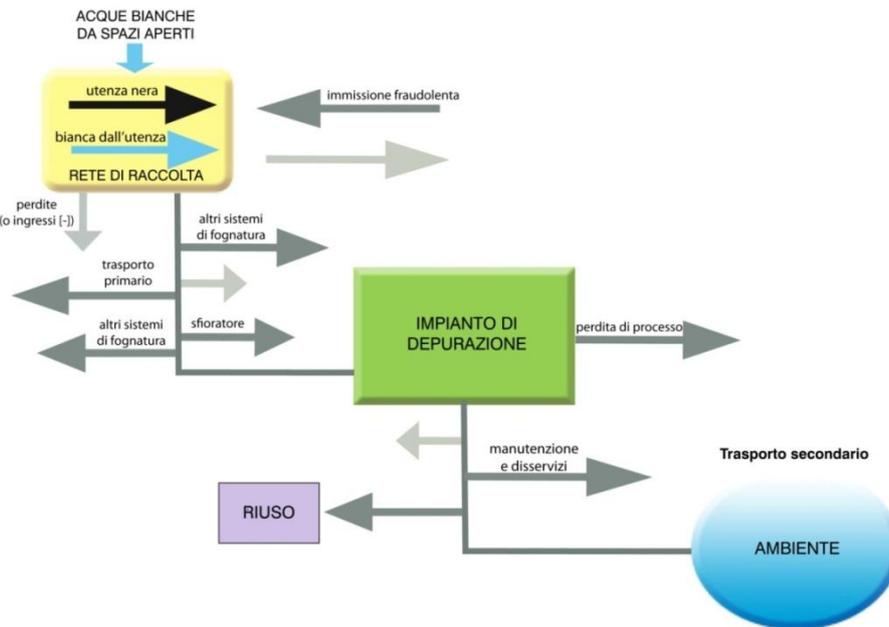


Figura 5: Schema- tipo del percorso della rete fognaria

Per ridurre ed eliminare l'inquinamento dei corpi idrici sono necessari interventi di governo del territorio nonché l'attivazione di sistemi di fognatura, collettamento e depurazione delle acque reflue. In Lombardia circa il 90% della popolazione residente è servito totalmente o parzialmente da fognatura, che si sviluppa per una lunghezza complessiva di 35.000 km; gli impianti di depurazione presenti in Regione sono 1.275 km; la copertura del territorio, da relazionare alla struttura morfologica ed alle densità abitanti, risulta piuttosto fitta.

La figura sottostante mostra gli impianti di depurazione presenti in Lombardia per abitanti equivalenti (AE), ossia l'unità di misura basilare per il dimensionamento e la scelta dell'ideale Sistema di Depurazione delle Acque Reflue domestiche e/o assimilate.

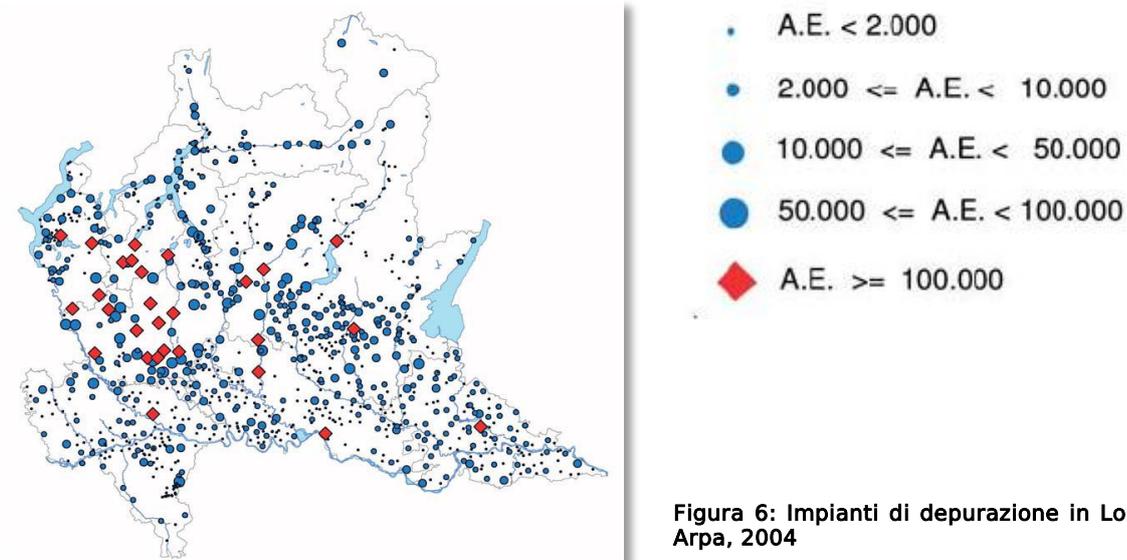


Figura 6: Impianti di depurazione in Lombardia, fonte: Arpa, 2004

2.6.4 CARATTERISTICHE TECNICHE DELLA RETE FOGNARIA COMUNALE

A Castione è presente un impianto di sollevamento in località Bratto, il servizio è distribuito su una rete di 33km complessivi con un depuratore a Onore in località Ruck che raccoglie i reflui dei comuni di Onore e di Castione della Presolana, mentre in località Rusio (Castione della Presolana) è presente una fossa Imhoff che riceve i reflui della località stessa.

La maggior parte delle tratte sono tutte ad acque miste, una parte di queste non sono interrato, ma fuori terra come il tratto vicino all'EX Colonia Dalmine. Le zone individuate su cartografia non servite dalla pubblica fognatura utilizzano generalmente il sistema della subirrigazione o micro depurazione (vasche Imhoff e analoghe). La rete è composta da tubazioni di diverso tipo ovviamente per il suo ampliamento svolto nel tempo , infatti troviamo tubi in Cls, Pead, Pvc, Gres.

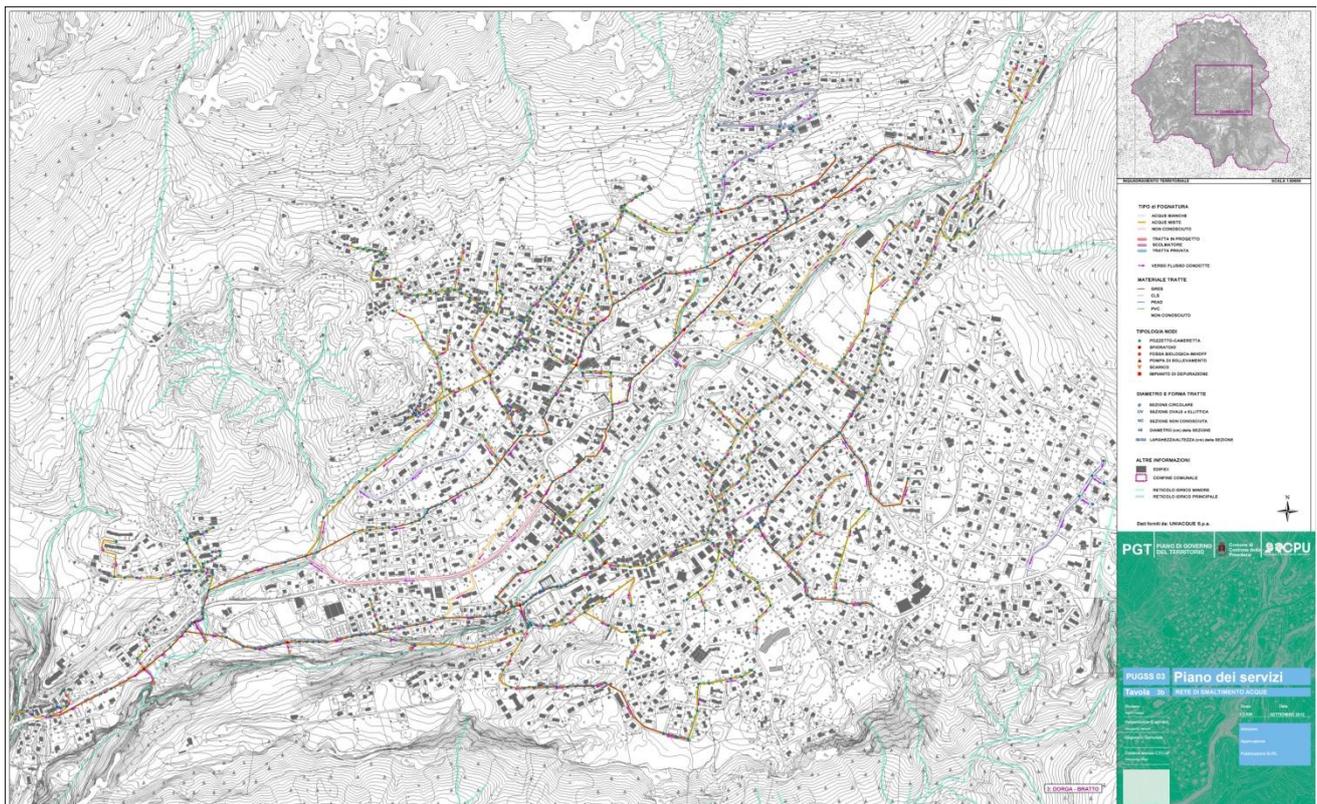


Figura 7: PUGSS 3b_ Tavola della rete fognaria di Castione della Presolana, part. Dorga-Bratto

2.6.6 CARATTERISTICHE TECNICHE DELLA RETE DI DISTRIBUZIONE DEL GAS DI CASTIONE

L'azienda che cura il servizio è A2A.

E' la multiutility nata il primo gennaio 2008 dalla fusione tra AEM SpA Milano e ASM SpA Brescia con l'apporto di Amsa ed Ecodeco, le due società ambientali acquisite dal Gruppo.

La rete di distribuzione del gas di Castione si estende su oltre 56.8 km con tubazioni prevalentemente in acciaio o PEAD per la maggior rivestiti da protezione catodica. Tale rete risulta relativamente giovane in quanto posata tra la fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta, per questo motivo presenta perlopiù tubazioni in buono stato di conservazione con diametri che vanno dai 40 ai 150 mm.

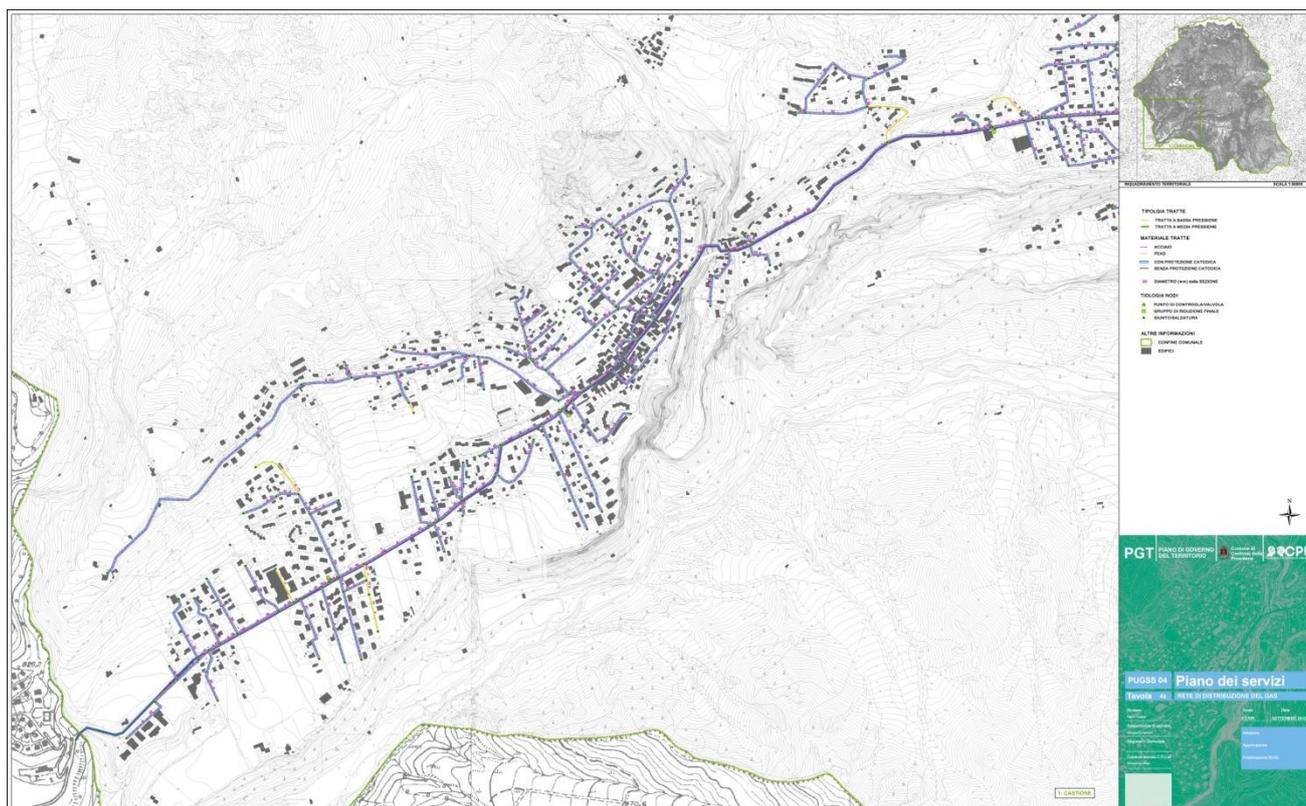


Figura 9: PUGSS 4a_ Tavola della rete di distribuzione del gas di Castione della Presolana

2.6.7 RETE ELETTRICA

L'ente che si occupa della gestione della rete elettrica per il comune di Castione è Enel distribuzione S.p.a.

Essa è l'azienda che cura il servizio di Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), costituita da tutte le linee elettriche ad altissima tensione (AAT: 380 kV e 220 kV), da alcune linee ad alta tensione (AT: 132 kV), nonché dalle stazioni di trasformazione AAT/AT (380-220/132 kV).

La RTN costituisce l'ossatura principale della rete elettrica nazionale e svolge il ruolo di interconnessione degli impianti di produzione nazionale (centrali) e di collegamento con la rete elettrica internazionale.

Le linee elettriche di trasmissione ad altissima tensione (380 KV) e ad alta tensione sono utilizzate per il trasporto dell'energia elettrica su grandi distanze. I vantaggi delle linee ad altissima ed alta tensione si possono individuare nei punti seguenti in quanto aumentando la tensione aumenta l'efficienza di trasmissione; in questo modo occorre un minor numero di installazioni e, quindi, si ha una minore compromissione del territorio.

Le stazioni di trasformazione AAT/AT (380/132 kV) o stazioni primarie sono collocate in prossimità di alcuni centri o utenze importanti (grandi città o grandi complessi industriali) e trasformano l'energia dalla tensione di trasporto a quella della rete di distribuzione ad alta tensione.

Le stazioni primarie occupano spazi notevoli sul territorio e sono il punto di arrivo e partenza di più linee aeree; sono solitamente costruite in zone con scarsa presenza di abitazioni e, pertanto, generalmente non pongono problemi dal punto di vista dell'esposizione della popolazione.



Figura 10: Elettrodotto

Rete di distribuzione ad alta tensione:

Le linee elettriche di distribuzione ad alta tensione (AT: 132-50 kV) collegano le stazioni di trasformazione AAT/AT alle stazioni di trasformazione AT/MT e in alcuni casi sono deputate alla fornitura di energia elettrica alle grandi utenze (es. industrie con elevati consumi). La necessità della costruzione di linee di distribuzione ad alta tensione scaturisce dalla crescente richiesta di energia elettrica e dalla conseguente esigenza di collegare i luoghi di produzione con i luoghi di consumo di tale energia.

Rete di distribuzione a media tensione:

Le stazioni di trasformazione AT/MT (132-50/15 kV) o cabine primarie (CP) trasformano l'energia elettrica dall'alta tensione alla media tensione di distribuzione. Sono ubicate nei territori provinciali nelle aree territoriali interessate dai più elevati fabbisogni di potenza ed energia elettrica e garantiscono la fornitura di energia per i diversi settori produttivi (industrie, centri commerciali, etc.)

Le linee elettriche di distribuzione a media tensione (MT: 15 kV) si distinguono in: linee principali, denominate dorsali e alimentate dalle cabine primarie, che interessano, di norma, il territorio di più comuni e servono a garantire la fornitura di energia a grandi clienti (medie utenze industriali); e da linee secondarie, dette derivazioni, (derivate appunto dalle dorsali) che, di norma, interessano i singoli territori comunali. Le linee dorsali collegano tra loro, alimentandole, le cabine di trasformazione MT/bt.

Bassa tensione (BT):

Le cabine di trasformazione MT/bt (15 kV/380-220 V) o cabine secondarie trasformano l'energia elettrica dalla media tensione di distribuzione alla bassa tensione di utilizzazione e possono essere inserite in aree vicine ad edifici o, in alcuni casi, all'interno di edifici.

Più precisamente le tipologie costruttive delle cabine MT/bt sono le seguenti:

- Cabine box ed a torre, separate dal resto degli edifici;
- Cabine minibox, da collocare in ambito urbano aventi ridotta dimensione.



Figura 11: Cabina minibox nei pressi del polo scolastico

In casi estremi, soprattutto nell'ambito di zone fortemente urbanizzate si possono trovare cabine all'interno di edifici destinati a permanenza di persone, ma la loro collocazione in quest'ambito o risale a costruzioni antecedenti gli anni '90 o va fortemente motivata dal richiedente. Nelle aree rurali, con case sparse, al posto delle cabine di trasformazione, sono previsti i posti di trasformazione su palo. Poiché il trasporto di energia elettrica, a causa di vincoli tecnici, viene effettuato in alta e media tensione, le cabine secondarie sono impianti indispensabili per poter garantire in sicurezza la fornitura di energia elettrica a bassa tensione ai cittadini che ne fanno richiesta, in attuazione agli obblighi derivanti dalle leggi vigenti ai concessionari del servizio elettrico.

L'esigenza di costruire nuove cabine MT/bt si può manifestare nei seguenti casi:

- a) nell'ambito delle opere di urbanizzazione primaria e/o generale, nel caso si debbano elettrificare centri residenziali, aree lottizzate, aree destinate a pluralità di insediamenti industriali, artigianali, terziari, autorizzati, di norma, attraverso Piani Particolareggiati di iniziativa pubblica o privata;
- b) per soddisfare nuove richieste di allacciamento avanzate da singoli cittadini;
- c) in conseguenza dell'aumento di potenza richiesto dai cittadini già allacciati alla rete elettrica (introduzione di nuovi elettrodomestici, modifiche di destinazione d'uso di locali, ristrutturazione degli edifici...).

In riferimento ai valori di campo elettrico e magnetico prodotti nelle aree confinanti, da misure sperimentali, nel caso specifico di cabine di trasformazione MT/bt con collegamenti in cavo interrato in ingresso ed in uscita, a distanza dalle pareti superiori a 50 cm si trovano in genere valori di $E < 5 \text{ V/m}$ e di $H < 10 \text{ } \mu\text{T}$.

Le linee elettriche di distribuzione a bassa tensione (bt: 380-220 V):

sono quelle che trasportano la corrente per la fornitura alle piccole utenze (abitazioni, esercizi pubblici commerciali ed altre attività lavorative artigianali o della piccola industria e similari).

I conduttori possono essere aerei o interrati.

Solitamente sono ammarati agli edifici, entrano negli stessi ed alimentano il quadro contatori; la corrente viene poi distribuita ai singoli utenti.

L'alimentazione delle linee a bassa tensione che interessano il territorio è garantita dalle cabine secondarie MT/bt.



2.6.8 CARATTERISTICHE TECNICHE DELLA RETE ELETTRICA DI CASTIONE

Come già anticipato alla data odierna il comune non ha ancora ricevuto alcun dato relativo alla rete Elettrica da parte di Enel S.p.a, pertanto non è stato possibile effettuare alcuno studio sullo stato di fatto della rete in questione. In tal caso il comune può considerare tale comportamento come condizione ostativa al rilascio delle autorizzazioni per determinati interventi nel sottosuolo da parte del gestore in questione secondo l'art. 9, comma 6 del R.R. n. 6/2010 e successive modificazioni.

2.6.9 IL PIANO REGOLATORE DELL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Il comune di Castione risulta dotato di un P.R.I.C. (Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale) , redatto nel 2008 ed aggiornato nel 2010 al quale si rimanda per ulteriori informazioni e per il progetto di ammodernamento-adequamento relativo all'impianto in essere.

Nell'ambito della progettazione e gestione degli impianti di pubblica illuminazione il Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale (PRIC) costituisce una ormai consolidata guida alla programmazione degli interventi, un indirizzo indispensabile per valutare scelte strategiche: dall'analisi dello stato di fatto, dalla valutazione delle scelte passate, la previsione degli interventi correttivi, il controllo del processo di adeguamento tecnologico. Grazie a questo strumento istruttivo è possibile pianificare le realizzazioni in un arco di tempo pluriennale, individuando un programma di coordinate modalità di attuazione per tutti gli interventi (rifacimenti e nuovi impianti): attraverso il PRIC, insomma, è possibile determinare l'esatto rapporto tra costi di trasformazione dei servizi tecnologici e benefici per i cittadini. Il PRIC non è un progetto, ma il documento basilare di una sperimentale *urbanistica della luce*. Le tipologie di intervento proposte partecipano al restauro del cuore storico e culturale delle città, nel tentativo di ricucire questi spazi di eccellenza con i non-luoghi della periferia finalmente recuperati, nella ricostruzione di un rapporto emotivo tra centro e marginalità (spaziale e sociale): per le città italiane, così frettolosamente cresciute ed *attrezzate* nel corso degli ultimi cinquant'anni, è la proposta di una complessiva e qualificata immagine di *équipement* urbano.

All'interno di tale piano si possono consultare il fascicolo delle manutenzioni dei punti luce e le relazioni relative all'inquinamento comunale e al risparmio energetico. Il Regolamento comunale dell'illuminazione pubblica, allegato al suddetto piano, costituisce invece, insieme al regolamento di manomissione del suolo pubblico allegato alla presente relazione, un'importante strumento di salvaguardia e controllo delle reti dei servizi a livello comunale.

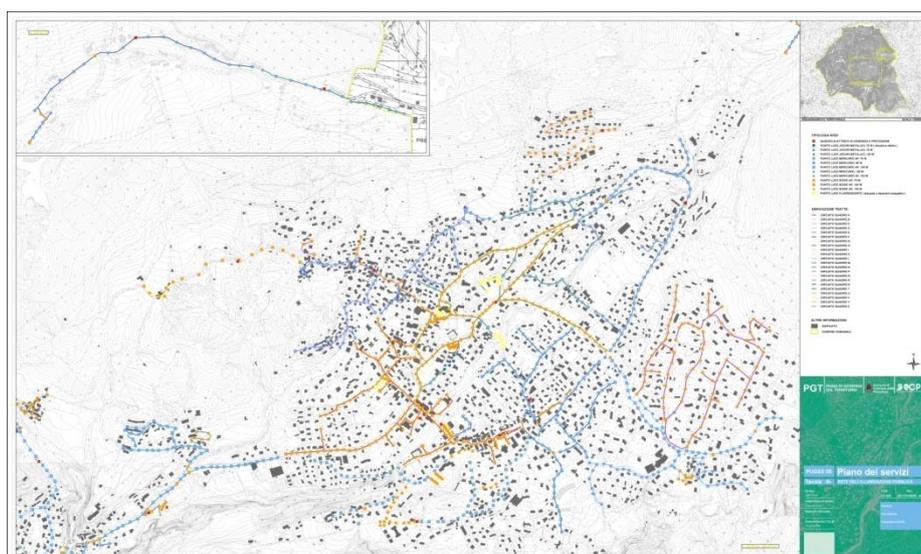


Figura 12: PUGSS 5b_ Tavola della rete dell'illuminazione pubblica di Castione della Presolana, part. Dorga- Bratto, Donico

2.6.10 RETE DELLE TELECOMUNICAZIONI

La rete telefonica di Castione della Presolana è gestita da Telecom Italia.

Essa è caratterizzata da dei trasmettitori facenti capo ad una centrale e collegati ad una rete.

Il sistema di funzionamento può essere sintetizzato in:

- trasmettitore/ricevitore
- rete di collegamento, costituita dai mezzi trasmissivi per l'interconnessione dei nodi di commutazione (cavi in rame, fibra ottica, ponti radio...)
- impianti di centrale
- ricevitore/trasmettitore.

Il contatto tra gli utenti avviene tramite le stazioni, da qui il segnale di partenza viene convogliato in cavi percorsi da corrente a bassa tensione e tradotto in impulsi elettrici che vengono infine letti dal ricevitore come suoni.

Ogni cavo sotterraneo ha un diametro medio di 7.5 cm e contiene in media 5400 fili di diverso colore che ne facilita l'identificazione in caso di manutenzione della rete.

La rete di distribuzione (rete di accesso) è generalmente costituita da un insieme di nodi e archi che collegano a coppie i nodi stessi. I nodi sono gli apparati di commutazione del segnale, mentre gli archi sono realizzati tramite le apparecchiature di trasmissione.

Le reti utilizzano, per la trasmissione di comunicazioni telefoniche, cavi coassiali avvolti in foglia di alluminio e neoprene, il cui dimensionamento e la cui lunghezza dipendono dal tipo di collegamento.

Per quanto riguarda la posa in opera, i cavi della rete telefonica hanno applicazioni simili ai cavi sotterranei della linea elettrica, quindi stesso tipo di profondità e stesso tipo di condutture.

Le tubazioni in trincea sono tutte costituite invece rivestite da speciali "coppette" in cotto o cemento.

I tubi utilizzati per l'alloggiamento della fibra ottica definiti "tritubi" perchè possono ospitare tre cavi ciascuno, anch'essi in pvc del diametro compreso tra i 50 e i 125 mm.

Le tubazioni secondarie d'abbonato invece vengono solitamente interrato singolarmente o a gruppi di due anch'essi di diametro variabile tra i 50 e i 125 mm e anch'essi in pvc. Le canalizzazioni polifore ospitano dai tre tubi in su ed hanno un diametro variabile tra i 100 e i 125 mm, sempre in pvc.

Di seguito si riporta lo schema indicativo delle tipologie di alloggiamento dei cavi fornito dalla Telecom.

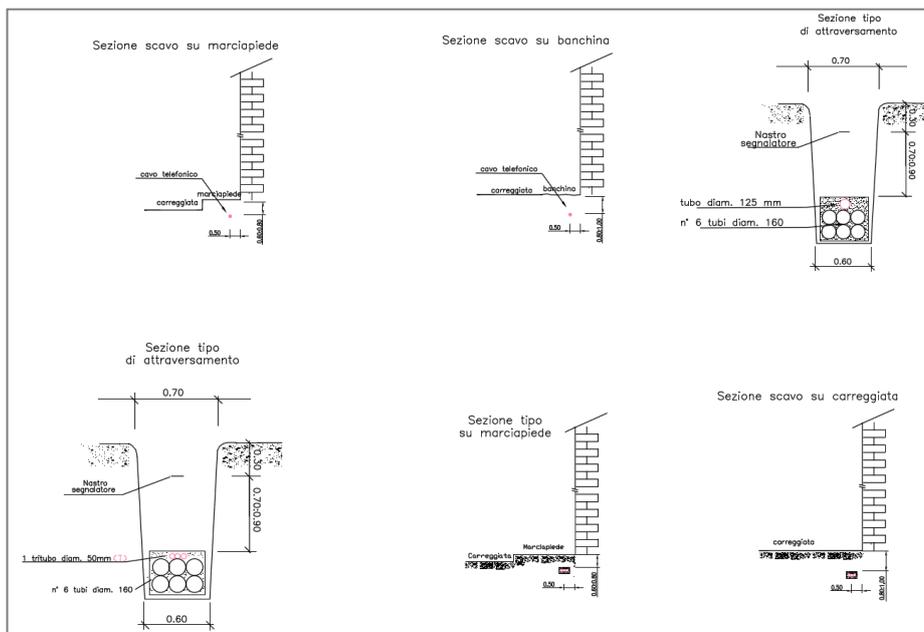


Figura 13: schema tipo di alloggiamento dei cavi per le telecomunicazioni



2.6.11 CARATTERISTICHE TECNICHE DELLA RETE DELLE TELECOMUNICAZIONI

La rete delle telecomunicazioni di Castione è lunga oltre 69.6 km, di questi la maggior parte è costituita da fibra ottica, mentre il resto è costituito da cavi in trincea e tubazioni secondarie per l'allacciamento all'utenza

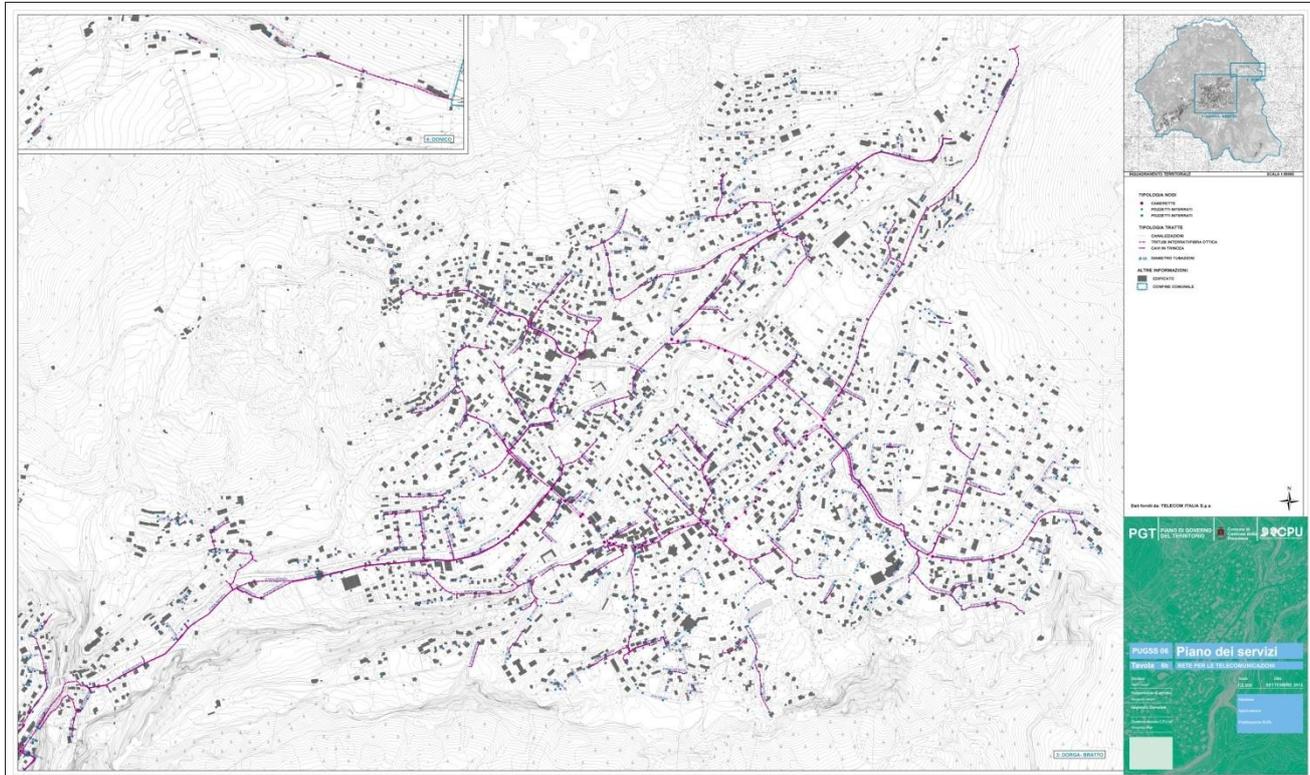


Figura 14:PUGSS 6b_Tavola della rete per le telecomunicazioni, part. Dorga-Bratto, Donico

3 FASE ANALITICA

3.1 ANALISI DI COERENZA FRA PREVISIONI DEL PGT E PUGS S

In questa fase viene elaborata una tavola contenente tutta l'analisi relativa ai tracciati dei sottoservizi presenti nel PUGSS, comparati con i nuovi ambiti di trasformazione previsti dal Documento di Piano del PGT.

Da questa tavola si può facilmente rilevare l'eventuale carenza di sottoservizi all'interno delle aree di espansione e provvedere ad una schematica previsione di progetto con l'indicazione delle soluzioni d'allaccio più idonee alle diverse situazioni.

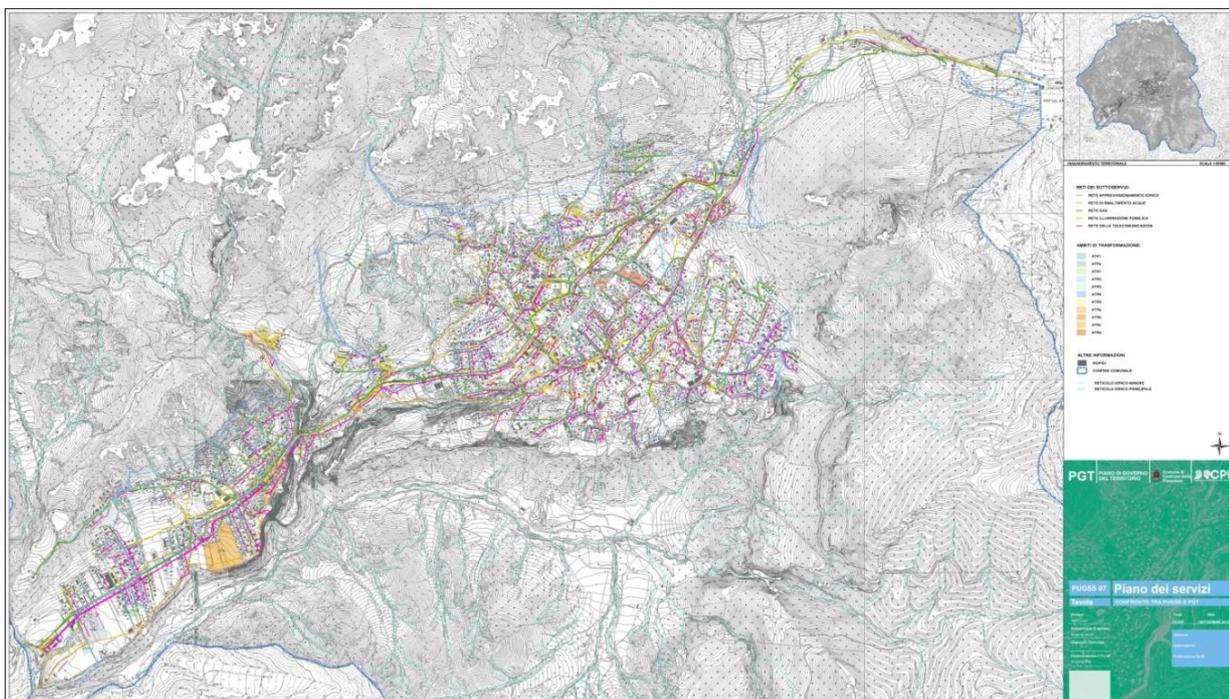


Figura 15:PUGSS 7_Tavola di coerenza tra PUGSS e PGT

AMBITI DI TRASFORMAZIONE:

- ATP
- ATR

Di seguito vengono analizzati uno per uno gli 11 ambiti di trasformazione previsti dal PGT, suddivisi in due categorie principali in base alla destinazione d'uso prevista: produttiva (ATP) o residenziale (ATR)

I servizi presenti nella tavola vengono suddivisi in esistenti:

RETI DEI SOTTOSERVIZI:

- RETE APPROVVIGIONAMENTO IDRICO
- RETE DI SMALTIMENTO ACQUE
- RETE GAS
- RETE ILLUMINAZIONE PUBBLICA
- RETE DELLE TELECOMUNICAZIONI

e di progetto:

TRATTE DI PROGETTO:

- ACQUEDOTTO
- FOGNATURA
- GAS
- TELECOM

- ACQ_ALLACCIO
- FOGN_MICRODEPURATORE
- TELECOM_ALLACCIO
- GAS_ALLACCIO
- FOGN_MICROD o IMHOFF



Per ciascun ambito si va a verificare la presenza o meno di sottoservizi dando delle indicazioni sommarie su quelli che potrebbero essere gli scenari di allaccio ai servizi esistenti o di realizzazione di nuove tratte di acquedotto, fognatura, ecc.

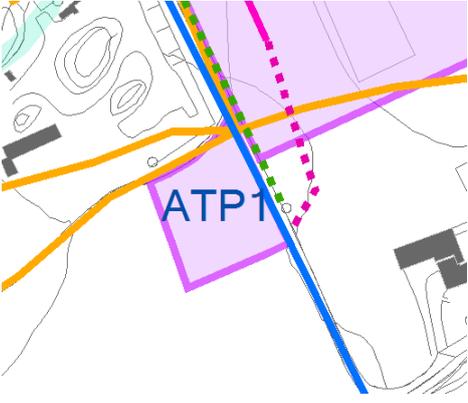
Per quanto riguarda la fognatura, si specifica che è intenzione dell'amministrazione evitare inutili sovraccarichi della rete esistente con conseguenti problemi che possono portare alla lesione totale o parziale delle tubazioni in essere; a tale scopo si rimanda all'articolo 7 del Piano delle Regole che specifica tipologie e modalità di interventi possibili nel caso di nuovi allacci e/ o realizzazione nuovi impianti.

In ogni caso è consigliato evitare nuovi allacci delle acque bianche alla fognatura comunale, laddove sia possibile provvedere allo smaltimento delle stesse per sub- irrigazione, scarico diretto nel sottosuolo o in acque superficiali. Mentre per acque nere si preferisce ricorrere all'utilizzo di vasche Imhoff o microdepuratori, e degrassatori per le acque grige, con conseguente scarico in corpo idrico o sub - irrigazione come per le bianche, ma certificando l'avvenuta bonifica da eventuali batteri.

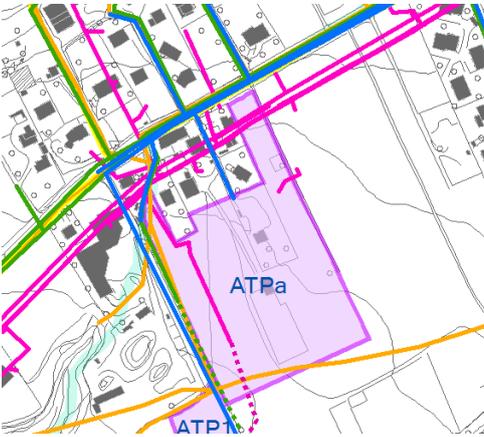
Nel seguente paragrafo verranno trattati graficamente solo i principali ambiti di trasformazione inerenti il Documento di Piano, mentre per gli interventi previsti dal Piano delle Regole sul tessuto Urbano consolidato, sarà necessario attenersi alle disposizioni di cui sopra anch'esse regolamentate dalle NGT del Piano delle Regole.

In nessuna delle seguenti schede viene considerata o meno la presenza del servizio di Illuminazione Pubblica, già in fase di progetto all'interno del Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale

3.1.1 ATP 1

 <p>Figura 16: ATP1_estratto tav. PUGSS 7</p>	<p>Il comparto in oggetto si colloca su via Colombera , si tratta di un intervento diretto con destinazione prevalente produttiva.</p> <p>Tale intervento di estende su una superficie complessiva di mq 2146 con un rapporto di copertura del 60%.</p> <p>Non si ritengono necessari particolari interventi se non alcuni allacci a servizi esistenti in prossimità e la verifica della portata della fognatura esistente per permettere o meno eventuali allacci.</p>		
	SERVIZIO	URBANIZZAZIONI PRIMARIE IN PROSSIMITA':	INTERVENTI PREVISTI
	Rete Idrica	presente	Eventuali allacci alle utenze
	Rete Fognaria	presente	Eventuali allacci alle utenze, o realizzazione di impianti di depurazione in loco
	Rete Gas	da completare	Tratta di collegamento + allacci utenze
Rete Telecomunicazioni	da completare	Tratta di collegamento + allacci utenze	

3.1.2 ATPa

 <p>Figura 17: ATPa_estratto tav. PUGSS 7</p>	<p>Il comparto in oggetto si colloca su via Colombera , si tratta di un intervento diretto con prevalente destinazione artigianale da realizzarsi con Piano Attuativo.</p> <p>Tale intervento di estende su una superficie complessiva di mq 19.885 mq con una superficie coperta complessiva di 5000 mq.</p> <p>Non si ritengono necessari particolari interventi se non alcuni allacci a servizi esistenti in prossimità e la verifica della portata della fognatura in essere per permettere o meno eventuali allacci.</p>		
	SERVIZIO	URBANIZZAZIONI PRIMARIE IN PROSSIMITA':	INTERVENTI PREVISTI
	Rete Idrica	presente	Eventuali allacci alle utenze
	Rete Fognaria	presente	Eventuali allacci alle utenze, o realizzazione di impianti di depurazione in loco
	Rete Gas	da completare	Tratta di collegamento + allacci utenze
Rete Telecomunicazioni	da completare	Tratta di collegamento + allacci utenze	



3.1.3 ATR1

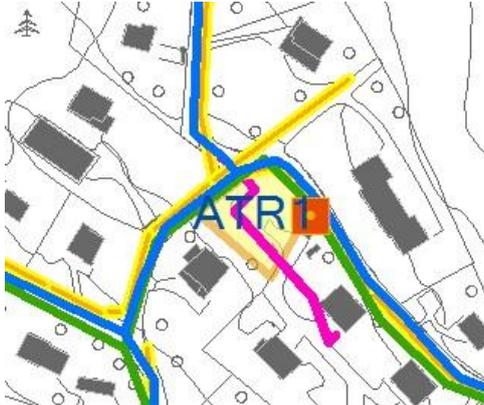


Figura 18: ATR1 _estratto tav. PUGSS 7

Il comparto in oggetto si colloca su via Bacino, si tratta di un intervento diretto con destinazione residenziale prevalente.

Tale intervento si estende su una superficie complessiva di mq 989 mq con una SLP di 198 mq.

Non si ritengono necessari particolari opere se non alcuni allacci a servizi esistenti per acquedotto, gas e telecomunicazioni, mentre si ritiene opportuno lo smaltimento nel sottosuolo per le acque bianche e la costruzione di una vasca Imhoff o di un impianto di microdepurazione (sempre con successivo scarico nel sottosuolo) per le acque nere in modo da non andare a sovraccaricare la fognatura Comunale esistente.

SERVIZIO	URBANIZZAZIONI PRIMARIE IN PROSSIMITA':	INTERVENTI PREVISTI
Rete Idrica	presente	Eventuali allacci utenze
Rete Fognaria	Non presente	Si consiglia la realizzazione di un microdepuratore di comparto con successivo scarico nel sottosuolo
Rete Gas	presente	Eventuali allacci utenze
Rete Telecomunicazioni	presente	Eventuali allacci utenze

3.1.4 ATR2, ATR3

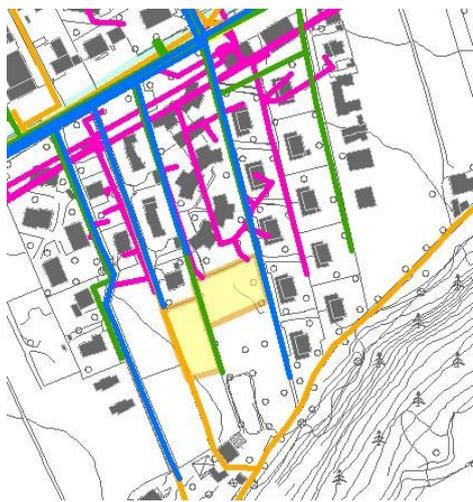


Figura 19: ATR2, ATR3_estratto tav. PUGSS 7

I due comparti in oggetto, tra loro confinanti, prevedono tutti interventi a destinazione prevalente residenziale con interventi diretti.

L'ambito ATR2 è situato in via Donatori di Sangue, interessa una superficie complessiva di 1221 mq con SLP di 244 mq.

Il comparto ATR3 invece è situato in via Quattro Porte e occupa una superficie complessiva di 1461 mq con SLP di 292 mq.

Per tutti e due gli ambiti non saranno necessari interventi di grande portata in quanto basterà limitarsi ad effettuare gli allacci ai servizi esistenti; si consiglia però la realizzazione di un impianto di microdepurazione o di una vasca Imhoff per il comparto ATR3 il quale risulta sprovvisto di allacciamento alla fognatura esistente, ferma restando in ogni caso la verifica della portata della stessa.

SERVIZIO	URBANIZZAZIONI PRIMARIE IN PROSSIMITA'	INTERVENTI PREVISTI
Rete Idrica	presente	Eventuali allacci alle utenze
Rete Fognaria	presente	Eventuali allacci alle utenze e realizzazione di impianto di depurazione in loco per ATR3
Rete Gas	presente	Eventuali allacci alle utenze
Rete Telecomunicazioni	presente	Eventuali allacci alle utenze



3.1.5 ATR4

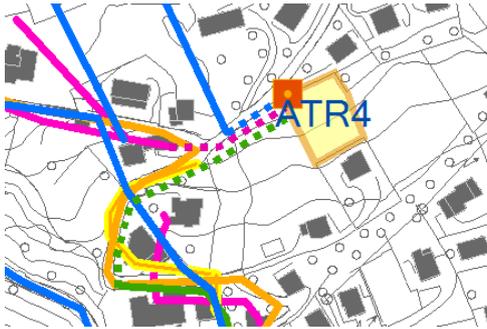


Figura 20: ATR4 _estratto tav. PUGSS 7

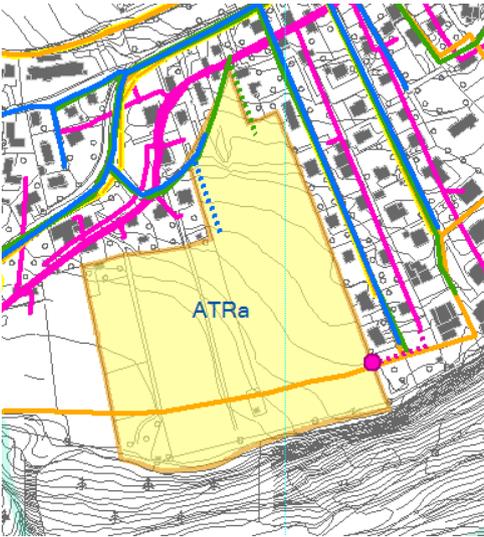
Il comparto in oggetto si colloca su via Maroncelli , si tratta di un intervento diretto con destinazione residenziale prevalente.

Tale intervento si estende su una superficie complessiva di mq 947 mq con una SLP di 189 mq.

In questo ambito sarà necessario provvedere alla costruzione di alcune tratte dei sottoservizi (acquedotto, gas e telecomunicazioni), mentre si ritiene opportuno lo smaltimento nel sottosuolo per le acque bianche e la costruzione di una vasca Imhoff o di un impianto di microdepurazione (sempre con successivo scarico nel sottosuolo) per le acque nere in modo da non andare a sovraccaricare la fognatura Comunale esistente.

SERVIZIO	URBANIZZAZIONI PRIMARIE IN PROSSIMITA':	INTERVENTI PREVISTI
Rete Idrica	da completare	Tratta di collegamento + allacci utenze
Rete Fognaria	Non presente	Si consiglia la realizzazione di un microdepuratore di comparto con successivo scarico nel sottosuolo
Rete Gas	da completare	Tratta di collegamento + allacci utenze
Rete Telecomunicazioni	da completare	Tratta di collegamento + allacci utenze

3.1.6 ATRa

 <p>Figura 21: ATRa _estratto tav. PUGSS 7</p>	<p>Il comparto in oggetto si colloca su via Risorgimento- Agro , si tratta di un intervento con Piano Attuativo con destinazione residenziale prevalente.</p> <p>Tale intervento di estende su una superficie complessiva di mq 42.819 mq con una SLP di 3.600 mq</p> <p>Non si ritengono necessari particolari opere se non alcuni allacci a servizi esistenti per acquedotto, gas e telecomunicazioni, mentre si ritiene opportuno verificare la portata della fognatura esistente in relazione al carico di abitanti insediabili stimato intorno alle 72 unità. In questo ambito è fortemente consigliato lo smaltimento nel sottosuolo per le acque bianche mente anche qui è opportuno prendere in considerazione la possibilità della costruzione un impianto di depurazione autonomo, (sempre con successivo scarico nel sottosuolo) per le acque nere.</p>		
	SERVIZIO	URBANIZZAZIONI PRIMARIE IN PROSSIMITA':	INTERVENTI PREVISTI
	Rete Idrica	Da completare	Tratta di collegamento + allacci utenze
	Rete Fognaria	Non presente	Si consiglia la realizzazione di un depuratore di comparto con successivo scarico nel sottosuolo o in corpo idrico o in subirrigazione
	Rete Gas	presente	Eventuali allacci utenze
Rete Telecomunicazioni	Da completare	Tratta di collegamento + allacci utenze	

3.1.7 ATRb

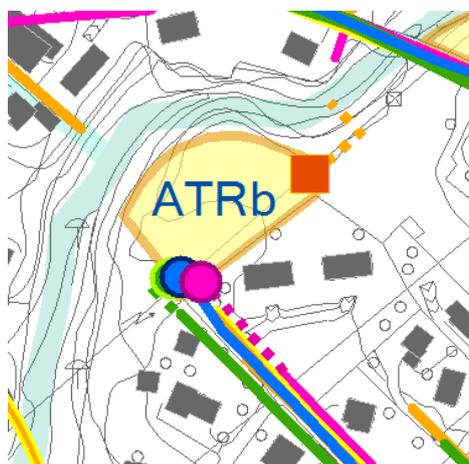


Figura 22: ATRb _estratto tav. PUGSS 7

Il comparto in oggetto si colloca su via Stella Alpina- via Lantana , si tratta di un intervento con Piano Attuativo con destinazione prevalentemente residenziale.

Tale intervento di estende su una superficie complessiva di mq 3.311 mq con una SLP di 500 mq.

Non si ritengono necessari particolari opere se non alcuni allacci a servizi esistenti per acquedotto, gas e telecomunicazioni, mentre si ritiene opportuno lo smaltimento nel sottosuolo o in corpo idrico per le acque bianche e la costruzione di una vasca Imhoff o di un impianto di microdepurazione (sempre con successivo scarico in corpo idrico) per le acque nere.

SERVIZIO	URBANIZZAZIONI PRIMARIE IN PROSSIMITA':	INTERVENTI PREVISTI
Rete Idrica	da completare	Tratta di collegamento + allacci utenze
Rete Fognaria	Non presente	Si consiglia la realizzazione di un microdepuratore di comparto con successivo scarico in corpo
Rete Gas	da completare	Tratta di collegamento + allacci utenze
Rete Telecomunicazioni	da completare	Tratta di collegamento + allacci utenze

3.1.8 ATRc

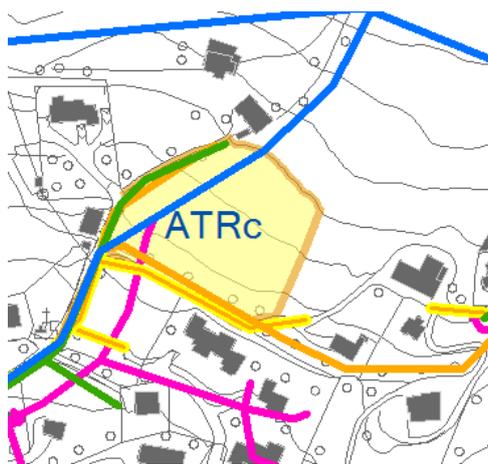


Figura 23: ATRc _estratto tav. PUGSS 7

Il comparto in oggetto si colloca su via Coste- via Rusio, si tratta di un intervento con Piano Attuativo a destinazione residenziale prevalente.

Tale intervento di estende su una superficie complessiva di mq 9.598 mq con una SLP di 1.200 mq.

Non si ritengono necessari particolari opere se non alcuni allacci a tutti i servizi esistenti.

Si ritiene opportuno provvedere allo smaltimento nel sottosuolo per le acque bianche ferma restando la verifica della struttura del terreno e l'obbligo di verificare la portata della fognatura esistente nel caso di nuovo intervento di allaccio alla stessa.

SERVIZIO	URBANIZZAZIONI PRIMARIE IN PROSSIMITA':	INTERVENTI PREVISTI
Rete Idrica	presente	Eventuali allacci utenze
Rete Fognaria	presente	Si consiglia lo smaltimento delle acque meteoriche nel sottosuolo o per sub-irrigazione
Rete Gas	presente	Eventuali allacci utenze
Rete Telecomunicazioni	presente	Eventuali allacci utenze

3.1.9 ATRd

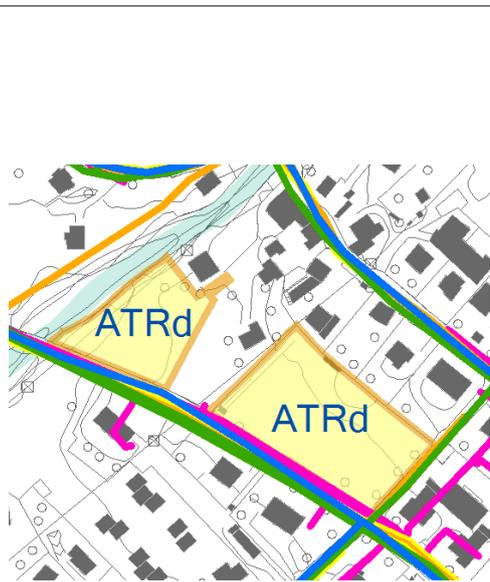


Figura 24: ATRd _estratto tav. PUGSS 7

Il comparto in oggetto si colloca su via Giovanni XXIII, si tratta di un intervento con Piano Attuativo a destinazione residenziale prevalente.

Tale intervento si estende su una superficie complessiva di mq 6.576 mq con una SLP di 680 mq.

Non si ritengono necessari particolari opere se non alcuni allacci a tutti i servizi esistenti.

si ritiene opportuno provvedere allo smaltimento in corpo idrico per le acque bianche e la costruzione di una vasca Imhoff o di un impianto di microdepurazione (sempre con successivo scarico in corpo idrico) per le acque nere..

SERVIZIO	URBANIZZAZIONI PRIMARIE IN PROSSIMITA':	INTERVENTI PREVISTI
Rete Idrica	presente	Eventuali allacci utenze
Rete Fognaria	Non presente	Si consiglia la realizzazione di un microdepuratore di comparto con successivo scarico in corpo
Rete Gas	presente	Eventuali allacci utenze
Rete Telecomunicazioni	presente	Eventuali allacci utenze



4 FASE PIANIFICATORIA

4.1 SCENARIO DELL'INFRASTRUTTURAZIONE

Il PUGSS svolge il compito di fornire al sottosuolo una funzione di contenitore ordinato ed intelligente dei sottoservizi, indicando un processo graduale di sviluppo all'interno di una strategia generale di trasformazione delle modalità di servire la città. In questa azione il comune si riappropria del ruolo di governo del sottosuolo come area pubblica (demaniale) e determina le modalità del suo uso sia per l'azione di infrastrutturazione che per altre funzioni urbane. Il sottosuolo stradale diventa una risorsa territoriale e finanziaria per l'amministrazione comunale superando una fase di differenziazione nella gestione tra suolo e sottosuolo stradale. La pianificazione di questi anni ha risposto all'elevata richiesta di aree residenziali, lavorative o di interesse pubblico, come le zone attrezzate per il tempo libero. Questo processo urbanistico estensivo ha tralasciato le strutture di servizi idrici, energetici e di comunicazione. Il piano del sottosuolo punta a colmare questi ritardi, a cogliere le esigenze di innovazione ed a formulare proposte di riqualificazione e sviluppo per la città, valorizzando o comprendendo meglio il rapporto tra sottosuolo e soprasuolo. Ogni realtà, piccola o grande che sia, è strettamente legata ai servizi a rete. La loro qualità ed efficienza determina il livello di sviluppo e di servizi che vengono offerti ai cittadini. Essi sono fattori di attrazione per nuove opportunità di lavoro e per la viabilità urbana. Vanno quindi fissate delle regole a partire dalle leggi che regolamentano l'occupazione del suolo e del sottosuolo pubblico. Seguendo queste impostazioni sono state elaborate le linee strategiche del piano. Esse fissano i diversi passaggi per arrivare alle fasi di progetto rispettando le esigenze urbane e le necessità che verranno avanzate dai gestori e dagli enti extracomunali. Il Piano definisce le linee di infrastrutturazione del sottosuolo con strutture sotterranee polifunzionali (gallerie e cunicoli tecnologici) e funzioni urbane allocabili nel sottosuolo. Il piano ipotizza una strategia di qualificazione e di riqualificazione dei servizi a rete e della città stessa, in relazione:

1. Alle aree e strade con maggiore esigenza di adeguamento del sistema delle reti;
2. Alle diverse tecnologie e modalità realizzative che si rendono necessarie in funzione delle caratteristiche geoterritoriali;
3. Alle risorse economiche necessarie e disponibili.

Il piano deve valutare i seguenti elementi:

- La sostenibilità delle scelte progettuali e l'economicità dell'intervento a livello di costi realizzativi;
- La possibilità di rientro economico nel medio periodo per l'ente locale;
- L'individuazione di tutti i portatori di interesse per l'infrastrutturazione a rete ed il loro coinvolgimento nella ricerca di finanziamenti pubblici e privati;
- Il gradimento e la relazione dei cittadini nei confronti dell'intervento di infrastrutturazione, definendo i benefici in termini di costi sociali e di maggiore vivibilità della città.

Il Piano dell'infrastrutturazione definisce la localizzazione delle strutture al di sotto della rete stradale sulla base dei risultati della caratterizzazione territoriale e dell'individuazione dei sottoservizi, combinando le due fasi conoscitive precedentemente analizzate. Si ricorda inoltre che la Regione Lombardia ha istituito l'Osservatorio delle reti del sottosuolo come settore di sostegno delle amministrazioni locali e dei gestori e soprattutto con il lavoro di formazione e di potenziamento del SIT.

4.2 CRITERI DI INTERVENTO

Le linee strategiche sono il risultato dei due momenti di analisi effettuate sulla realtà urbana e sui sistemi a rete. La caratterizzazione del territorio ha evidenziato la fattibilità territoriale, mentre l'analisi dei sistemi dei sottoservizi ha individuato le principali reti presenti nelle aree urbane e le conseguenti esigenze di adeguamento. Bisogna rilevare che queste analisi rappresentano il primo momento di valutazione di una complessità di dati e di informazioni interdisciplinari sviluppate negli anni che presentano un differente grado di precisione e di approfondimento. L'integrazione e l'approfondimento costante dei dati attraverso la realizzazione del SIT permetterà un affinamento delle conoscenze di base e degli elementi tecnici a supporto degli indirizzi progettuali.

L'attuale analisi è stata sviluppata rapportando tra loro i molteplici parametri numerici ed abitativi che caratterizzano i due livelli di fattori (territorio e reti) e che hanno permesso di cogliere la realtà del sottosuolo stradale, le sue potenzialità ed esigenze. Il piano propone quindi una linea d'azione per l'intervento di riordino del sottosuolo urbano sulla base di tutte le elaborazioni finora svolte, fornendo alcune indicazioni anche di tipo progettuale e finanziario. Il piano proposto è stato sviluppato basandosi sulla previsione che le linee di intervento a livello comunale porteranno ad una trasformazione, nel medio periodo, del sistema infrastrutturale e strutturale per quanto riguarda i sottoservizi presenti nel territorio. Questo processo dovrà essere strettamente legato alle richieste di innovazione dei servizi connessi alle necessità del sopraluogo, e dovrà essere realizzato creando il minimo impatto nella vita della città. Il rinnovamento sarà volto ad assicurare maggiori servizi, rispondendo in modo efficace ai bisogni della città e ricercando una sempre maggiore economicità dei costi richiesti alla collettività. Il processo di miglioramento delle funzionalità delle dotazioni presenti in città dovrà tendere ad una diminuzione dei disservizi e delle aree di inefficienza ancora presenti nel contesto urbano, fissando gli standard di qualità da raggiungere e, progressivamente, da migliorare. Il processo di infrastrutturazione dovrà essere collegato con gli altri interventi di trasformazione e di rinnovamento della città per creare e determinare le opportune sinergie economiche, urbanistiche ed ambientali. L'infrastrutturazione si colloca nel sottosuolo stradale, come elemento di piano che occupa una risorsa naturale da usare nei suoi aspetti tridimensionali, per le esigenze urbane, come area di espansione speculare alla realtà superficiale e come opportunità territoriali per molte parti urbane. Si delinea perciò uno scenario praticabile per un sistema di infrastrutture in grado di rispondere alle necessità del comune, che deve essere collegato ad un programma di fattibilità economica onde valutare le forme e le modalità per rendere operativo il processo. In assenza di specifiche forme di finanziamento è necessario attivare un sistema di sinergie che assicurino il flusso economico e permettere il finanziamento e la gestione dell'opera. Un ruolo importante può essere svolto dai gestori e dai vari servizi a rete, in quanto il loro impegno attivo è previsto dalle leggi vigenti. La direttiva Micheli e la legge regionale stabiliscono il principio dell'intervento coordinato per la creazione di nuovi impianti e l'attuazione delle opere di manutenzione di quelli esistenti con le seguenti finalità:

- Ridurre i costi sociali e gli interventi di manutenzione operati sulla sede stradale;
- Facilitare l'accesso alle reti per gli interventi di manutenzione ;
- Introdurre controlli automatici delle funzionalità delle reti.

Disporre reti tecnologiche innovative significa avere strumenti di grande potenzialità per favorire l'insediamento di attività legate alla ricerca e all'innovazione, per incentivare la rapida trasformazione organizzativa delle attività esistenti e per fornire alle imprese la possibilità di sfruttare i vantaggi delle nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione. Tali tecnologie rendono più veloci e meno costosi i processi della produzione, della fornitura di servizi e dello scambio delle merci. E' chiaro che l'innovazione non può prescindere dalla manutenzione delle reti esistenti e va proposta solo nei territori dove l'allocatione di un certo tipo di tubazioni è reso possibile dalla conformazione del terreno e dall'assetto idrogeologico dello stesso. Rendere efficienti le reti "tradizionali" significa, infatti, garantire buona qualità dei servizi e maggiore sicurezza. Inoltre, il processo può essere sviluppato in forma progressiva con l'attuazione del piano regolatore e gli investimenti possono essere ammortizzati in un periodo pluriennale.



4.2.1 INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE SOTTERRANEE

Gli interventi nel sottosuolo, disciplinati dal Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo, riguardano l'occupazione temporanea/permanente e la manomissione di suolo pubblico finalizzata all'allaccio all'utenza, la posa e la manutenzione delle canalizzazioni necessarie alla fornitura dei seguenti servizi a rete:

- Rete di approvvigionamento acque;
- Condotture fognarie;
- Reti elettriche interrato;
- Reti elettriche per impianti di illuminazione stradale pubblica ed impianti semaforici;
- Reti per le telecomunicazioni - telefonia;
- Reti di teleriscaldamento;
- Reti di distribuzione del gas.

Tali interventi possono essere a carattere pubblico o privato e si estinguono in:

- Manutenzione ordinaria e Interventi d'urgenza;
- Allacci all'utenza;
- Manutenzione straordinaria;
- Nuove infrastrutturazioni.

Le opere di manutenzione sono interventi effettuati sulle reti esistenti allo scopo di ripristinarne la funzionalità ed assicurarne il servizio o migliorarne la qualità. Si distinguono in manutenzione ordinaria e straordinaria, come indicato dalla norma UNI 11063 e riguardano:

- A livello ciclico e preventivo, il controllo dello stato di funzionalità delle reti con l'individuazione dei disservizi esistenti;
- Il rinnovamento o la sostituzione delle canalizzazioni o dei loro componenti in funzione delle esigenze di potenziamento o della gravità dei danni rilevati in caso d'intervento d'urgenza.

Gli interventi di manutenzione previsti dai gestori, esclusi quelli d'urgenza ed i nuovi allacci, devono essere inseriti nel programma annuale degli interventi, da redigersi ad opera dell'ufficio del sottosuolo, di concerto con i gestori dei servizi a rete. Tali interventi comprendono tutte le lavorazioni che possono essere effettuate attraverso i pozzetti di ispezione esistenti fino a quelle che necessitano di cantierizzazione del suolo pubblico con relativa manomissione della sede stradale. In alcuni particolari situazioni, previste dall'ufficio del sottosuolo, il gestore deve adottare tecniche tali da ridurre l'invasività del cantiere in termini di suolo occupato e inquinamento ambientale (riduzione dell'area di cantiere, attuazione dell'intervento in ore notturne o applicazione di tecniche "senza scavo"). Le nuove infrastrutturazioni comprendono tutti gli interventi per la realizzazione di nuovi tratti di rete di adduzione e distribuzione, dall'incremento di linee esistenti alla realizzazione di nuove linee di distribuzione per nuovi insediamenti urbani. Sono soggette ad autorizzazione e devono essere comprese nel programma annuale degli interventi.

La locazione delle canalizzazioni nel sottosuolo può essere effettuata secondo le seguenti modalità di posa:

- Direttamente interrato;
- In polifere multi servizi, ovvero manufatti predisposti nel sottosuolo per l'inserimento di più cavi o tubazioni.
- In cunicolo tecnologico o galleria sotterranea polifunzionale

La scelta tra le due soluzioni viene concordata tra i gestori e l'ufficio del sottosuolo a livello di programmazione, in funzione alle aree interessate, alle dimensioni ed alle potenzialità dell'impianto ed alle possibili esigenze di ampliamento dei sottoservizi.

In un territorio montano come quello di Castione della Presolana sarà preferibile ricorrere al primo o al massimo al secondo metodo in quanto la conformazione prettamente rocciosa del terreno renderebbe alquanto difficile se non impossibile e troppo onerosa la realizzazione di gallerie o cunicoli tecnologici.

4.2.2 PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DELLE RETI

Il progetto di infrastrutturazione deve considerare tutte le caratteristiche costruttive e dimensionali della rete in funzione al loro uso specifico (acqua, fognatura, gas, elettricità, telecomunicazioni). Un fattore determinante per scegliere il posizionamento e la realizzazione di nuove infrastrutture nel sottosuolo è rappresentato dalla conformità e dalla morfologia delle strade e soprattutto dalle funzioni e dagli arredi presenti nonché dalla conformazione del terreno di posa. Per tale motivo si è tenuto conto della presenza di marciapiedi, piste ciclabili, alberatura, che limitano e condizionano lo spazio a disposizione. Sotto ai marciapiedi ed alle piste ciclabili sono in genere ubicati i vari servizi a rete, comprese le condotte di distribuzione del gas. Sarà quindi necessario considerare lo spazio da esse occupato e la presenza di altre eventuali infrastrutture, come ad esempio collettori fognari di notevole dimensione.

In fase di progetto, va posta una particolare attenzione alla presenza di filari di alberi ad alto fusto. Gli alberi determinano dei vincoli strutturali per il loro ingombro superficiale e soprattutto per l'estensione dell'apparato radicale che può fare pressione sulle strutture collocate nel sottosuolo. E' quindi necessario scegliere in origine opportune tipologie di piante o interporre delle barriere non intaccabili dall'apparato radicale mantenendo le dovute distanze di sicurezza. Vanno inoltre calcolate le sollecitazioni che possono danneggiare le strutture a causa del traffico veicolare, degli assestamenti naturali del suolo o di movimenti sismici in modo da prevenire disservizi, rotture e crepe. Nella progettazione bisognerà prevedere gli alloggiamenti dei componenti particolari, i sistemi di derivazione a rete, le strutture di confinamento dei servizi e il drenaggio dei percolati naturali o artificiali, per prevenire interferenze e disservizi. Tutte le opere di competenza della stessa amministrazione devono essere quanto più possibile uniformi tra loro. Per la fase di esercizio vanno definite ed applicate le procedure per le ispezioni periodiche, a vista o strumentali, utili nella manutenzione periodica ed occasionale, nel confinamento delle zone in avaria e nella comunicazione delle anomalie rilevate dai gestori o proprietari dei singoli servizi. Nel caso di posa direttamente interrata o di tubazione interrata, gli impianti tecnologici sotterranei vengono generalmente posti sotto il marciapiede o, comunque, nelle fasce di pertinenza stradale, in modo ridurre al minimo il disagio alla circolazione. Nel caso non siano possibili altre soluzioni, tali impianti possono essere posati longitudinalmente sotto la carreggiata stradale. Qualora debba essere adottata la posa sotto la carreggiata essa deve avvenire, per quanto possibile, in prossimità del bordo della stessa, con profondità di interramento tale che gli impianti risultino collocati all'interno del terreno di sottofondo, curando di ripristinare al meglio le caratteristiche del sottofondo. Gli impianti tecnologici sotterranei sono ubicati sotto i marciapiedi e devono essere disposti nella sequenza indicata a seguire (partendo dal confine con gli edifici o dai confini delle proprietà private e procedendo verso la carreggiata stradale):

- Telecomunicazioni;
- Energia elettrica;
- Gas;
- Acqua;
- Illuminazione pubblica;
- Servizi di telefonia.

La profondità di interramento delle tubazioni e degli scavi deve rispettare le norme tecniche vigenti per ciascun tipo di impianto. In assenza di norme specifiche deve essere garantita una profondità di interramento minima di 0,5 m. La profondità del fondo dello scavo per la posa delle tratte longitudinali dei diversi servizi e delle relative derivazioni verso gli edifici non deve in genere essere maggiore di 1,20 m. La profondità di interramento dei raccordi alle condotte fognarie deve essere almeno 2m in modo da riservare una zona di profondità compresa tra 1,40 m e 1,80 m al di sotto del piano di calpestio del marciapiede alla posa di servizi con tecniche senza apertura di trincea quale, ad esempio, la perforazione orizzontale controllata. In corrispondenza degli attraversamenti deve essere mantenuta, per quanto possibile, la disposizione prevista per le tratte longitudinali, prevedendo altresì intorno agli incroci le opere quali camerette, pozzetti, eventualmente necessarie per le diramazioni o per le deviazioni nelle strade trasversali. Tali infrastrutture ausiliarie devono essere contenute per quanto possibile, nelle fasce assegnate al servizio cui si riferiscono.



4.3 SOLUZIONI PER IL COMPLETAMENTO DELLA RICOGNIZIONE

4.3.1 ATTIVAZIONE DEL FLUSSO INFORMATICO

In base alla normativa il comune si deve dotare di cartografia relativa ai servizi a rete, secondo standard e mobilità tali da rendere possibile, nel tempo, lo scambio di informazioni cartografiche tra i diversi soggetti, pubblici e privati, interessati alla pianificazione del sottosuolo. Data la mancanza oggettiva di omogeneità nei formati di riproduzione informatica delle cartografie e, in alcuni casi, la totale assenza di mappature informatizzate, è necessario che l'attivazione dei flussi informativi sia impostata come un processo graduale, da realizzarsi con la collaborazione dei gestori, in un orizzonte di medio - lungo periodo.

L'obiettivo dell'ufficio del sottosuolo è quello di realizzare un sistema informativo territoriale, secondo le modalità di creazione dei data base topografici (intesa Stato, Regioni e Enti Locali sui sistemi informativi geografici del settembre 1996), integrati con le reti tecnologiche alloggiate nel sottosuolo e che risponda alle seguenti esigenze:

- Agevolazione delle attività di coordinamento dei gestori e di programmazione degli interventi.
- Fornitura dati alla provincia ed all'Osservatorio Risorse e Servizi della Regione Lombardia.
- Informazione alla cittadinanza.

L'attivazione del flusso informativo prevede i seguenti "step" progressivi:

- Nel breve periodo l'ufficio predispone dei protocolli (contratti d'uso) con i gestori delle reti per far circolare la documentazione, anche se non ancora strutturata in modo omogeneo.
- Nel medio-lungo periodo tale documentazione viene adeguata, ad opera dell'ufficio, agli standard di rilevamento e informatizzazione proposti dalla regione.

Ne consegue che il modello organizzativo per lo scambio della documentazione ha come elemento centrale l'ufficio e presenta il seguente schema:

- All'ufficio confluiscono i diversi livelli informativi, sia come base dati iniziale, che come aggiornamenti relativi ai diversi interventi effettuati dai gestori.
- L'ufficio predispone i dati nel SIT e provvede al suo aggiornamento.
- L'ufficio si occupa di rendere disponibili le informazioni ai gestori, alla Provincia ed alla Regione.

4.3.2 BASE DATI FORNITA DALL'UFFICIO

L'ufficio, per la realizzazione del SIT del sottosuolo, mette a disposizione dei gestori a titolo gratuito, la base aerofotogrammetrica georeferenziata, aggiornata all'ultimo rilievo (scala 1:2000 - 1:5000) e si occupa di fornire agli stessi qualunque aggiornamento si renda disponibile. I gestori non possono divulgare la cartografia a terzi se non previo consenso scritto da parte dell'ufficio. Tale consenso viene rilasciato solo a fronte di una motivata richiesta e per esigenze connesse alle attività di progettazione e realizzazione delle reti.

4.3.3 DOCUMENTAZIONE FORNITA DAI GESTORI

I gestori sono tenuti a fornire all'ufficio, senza oneri economici, entro 90 giorni dall'entrata in vigore del P.U.G.S.S., la documentazione cartografica georeferenziata dei tracciati delle loro reti così come sono stati costruiti. In caso contrario, l'ufficio si riserva di non concedere autorizzazioni ai gestori che non hanno preventivamente presentato la documentazione relativa alle proprie reti. In alternativa, il gestore, nel presentare la richiesta di autorizzazione a occupare e manomettere il suolo pubblico, deve dichiarare di non disporre, alla data della domanda, una cartografia delle reti del sottosuolo. Gli operatori di rete mobile di TLC devono presentare entro 90 giorni dall'entrata in vigore del P.U.G.S.S., e comunque prima del rilascio di ulteriori concessioni per il collegamento alla rete fissa delle Stazioni Radio Base, le notizie relative all'ubicazione (indirizzo, civico, ecc.) delle stesse, installate nel territorio comunale secondo le seguenti modalità:

- Numero delle stazioni radio base, suddivise per tipologia di rete (TACS GSM DCS), alimentate con portanti fisici sotterranei di proprietà dello stesso.
- Numero delle stazioni radio base, suddivise per tipologia di rete (TACS GSM DCS), installate su edifici di proprietà dell'Amministrazione Comunale,
- Numero delle stazioni radio base, suddivise per tipologia di rete (TACS GSM DCS), installate su suolo pubblico del Comune.

La cartografia deve essere corredata da una dichiarazione in cui il gestore tiene indenne il Comune da ogni tipo di responsabilità che può derivare dalla non corrispondenza della stessa allo stato di fatto dei luoghi e delle reti, nonché all'incompletezza dei dati correlati ad essa (distanza da capisaldi certi, profondità di posa, diametri tubazioni ecc...). La documentazione cartografica georeferenziata relativa alle reti esistenti, così come quella relativa agli impianti di nuova costruzione, che viene fornita dai gestori su supporto informatico, deve essere in formato dwg, dxf o shp, deve rispettare gli standard previsti dalla Regione Lombardia e deve indicare per gli elementi lineari (tratte di rete) e puntuale (valvole, cabine, ecc...) almeno le seguenti informazioni:

1. Posizione e profondità rispetto all'estradosso.
2. Destinazione d'uso (tratta principale, di allacciamento ecc...).
3. Materiale e diametro.
4. Stato dell'elemento (esistente, fuori servizio, in progetto ecc..) e periodo di posa.
5. Tipologia di utenza servita.
6. Presenza di manufatti per l'alloggiamento di più servizi a rete (polifera).
7. Posizione e dimensionamento dei pozzetti.

L'ufficio si impegna a custodire (secondo il D.P.R. n. 318 del 28 luglio 1999) tutte le informazioni ricevute dai gestori riguardanti gli impianti nel sottosuolo, e ad utilizzarle unicamente ai fini della programmazione degli interventi e della pianificazione del territorio e per lo scambio di informazioni con l'Osservatorio Regionale Risorse e Servizi. I dati riguardanti le reti del sottosuolo possono essere divulgati dall'ufficio per fini attinenti la sicurezza, l'ordine pubblico e la protezione civile.

DATI CARTOGRAFICI DA RESTITUIRE CON IL VERBALE DI RICONSEGNA AREA

Al termine di ogni intervento, il gestore deve fornire all'ufficio una cartografia georeferenziata (formato dwg, dxf o shp) dell' "as built" delle reti corredata della cartografia relativa al progetto definitivo del piano. In tal modo l'ufficio può mantenere aggiornato, a disposizione dei gestori stessi, il Sit delle reti e del soprasuolo.

4.3.4 SIT DEL SOTTOSUOLO

Il sistema informativo territoriale del sottosuolo, costituito da una banca dati e da una cartografia georeferenziata di riferimento, vuole essere prima di tutto uno strumento utile per le fasi di coordinamento e programmazione, ma anche uno strumento a carattere informativo. L'obiettivo che si prefigge tale strumento è quello di predisporre un modello condiviso per il trattamento e la fruizione dei dati relativi alle reti dei sottoservizi. L'Ufficio attraverso il Sit ha la possibilità di informare i cittadini ed i soggetti interessati, ma anche di ricevere segnalazioni e nuovi rilievi. Tramite il sito internet i Gestori, gli Enti pubblici ed i cittadini possono accedere al servizio di consultazione cartografica on-line.

La banca dati del sottosuolo contiene almeno le seguenti informazioni:

1. Tracciati georeferenziati delle reti tecnologiche con annesso caratteristiche costruttive (art.35,L.R.n.26/03).
2. Mappa dei lavori in corso, con indicazione della tipologia, delle tempistiche d'intervento e delle eventuali modifiche ai percorsi dei trasporti pubblici, dei tratti stradali chiusi al traffico ecc...
3. Interventi approvati ed in fase di attivazione.
4. Piano annuale degli interventi.
5. Quadro informativo dei Gestori.
6. Norme e modulistiche per i diversi procedimenti.



La banca dati viene inoltre resa disponibile all'Osservatorio Risorse e Servizi della regione Lombardia e si deve configurare come:

- Sistema informativo geografico relativo al PUGSS, al sistema delle reti tecnologiche ed agli interventi autorizzati.
- Sistema di gestione dell'iter autorizzativo.
- Archivio dei modelli di procedimento (modulistica) e degli atti dell'ufficio.

In questo modo l'Ufficio ed i gestori dispongono di informazioni di carattere tecnico-cartografico, di carattere amministrativo-gestionale e di carattere informativo. L'elemento unificante del Sit è il territorio comunale.

In tal senso, per le attività di programmazione degli interventi, la banca dati deve avere come base le informazioni cartografiche ed alfanumeriche relative al territorio comunale:

- Cartografia comunale aerofotogrammetrica, ortofoto e mappe catastali.
- Carte tematiche territoriali relative all'idrografia, idrologia e movimenti sismici ecc...
- Strumenti urbanistici comunali quali piano di governo del territorio, piani particolareggiati ecc...
- Programmi di manutenzione straordinaria delle strade e di riasfaltatura.
- Programmi di intervento relativi ad opere stradali (piste ciclabili...).

In questo modo sarà possibile realizzare una corretta interazione tra la gestione del sottosuolo e le altre politiche urbane del comune.

ACCESSO AL SIT

Il livello di accesso ai dati del SIT ed alla banca dati è differenziato in funzione dell'utente, al fine di proteggere i dati a carattere sensibile.

Per quanto riguarda i sistemi a rete sono previsti due diversi livelli di dettaglio e di accesso:

- Il 1° livello a carattere morfologico- costitutivo in cui viene indicata la posizione nel sottosuolo, dei tracciati delle reti.
- Il 2° livello in cui ci sono informazioni tecnologiche sulle reti.

L'accesso al SIT per il pubblico, a titolo gratuito, è limitato alla visualizzazione della mappa dei "lavori in corso", del primo livello delle reti ed alla possibilità di segnalare disservizi. L'ufficio, per quanto riguarda i dati forniti dai gestori, garantisce che il trattamento dei dati ritenuti sensibili si svolga nel rispetto del diritto alla riservatezza.

Il gestore, per l'utilizzo del SIT e della relativa banca dati, corrisponde annualmente un canone in funzione del numero di utenze di cui lo stesso dispone sul territorio di riferimento. L'importo di tale canone è definito nel contratto d'uso dei dati cartografici stipulato tra l'ufficio ed il gestore.

Il canone viene scontato di un numero di anni concordato tra i soggetti (da prevedersi nel contratto d'uso della cartografia) qualora il gestore fornisca la base dati cartografica secondo le specifiche richieste all'ufficio.

Ciò non avviene nel caso in cui la cartografia venga fornita su supporto cartaceo o non corrisponda alle richieste dall'ufficio.

4.4 MODALITÀ PER LA CRONOPROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

La fase di programmazione rappresenta il momento più operativo a livello di interventi nel sottosuolo stradale. E' necessario operare in modo tale da armonizzare le esigenze del comune e dei gestori e limitare le manomissioni stradali, coordinando temporalmente gli interventi da svolgersi nella stessa area. Una corretta programmazione permette un migliore uso del suolo e sottosuolo stradale riducendo i dissesti causati dalla continua cantierizzazione e i fattori di congestione stradale e inquinamento. L'ufficio, sulla base delle informazioni ricavate durante le riunioni per i programmi di lavoro dei Gestori, individua:

- Le aree che necessitano della posa di nuove infrastrutture o potenziamento dei sottoservizi per esigenze di nuova urbanizzazione, riqualificazione o riconversione urbana.

In tal caso l'ufficio può richiedere un eventuale sovradimensionamento dell'opera per particolari esigenze dell'Amministrazione Comunale.

- Le aree in cui è possibile aggregare più interventi dei Gestori.

L'ufficio definisce delle aree che raggruppano diversi interventi di manutenzione previsti dai gestori e concorda con gli stessi la tempistica di apertura dei cantieri in modo da evitare manomissioni sequenziali nello stesso tratto stradale. La programmazione degli interventi deve essere funzionale alle esigenze dei gestori e del comune (pavimentazioni stradali, manutenzione dell'arredo urbano, problemi legati alla viabilità).

Il programma degli interventi, quindi, si basa sull'analisi incrociata tra i piani di lavoro dei gestori, gli strumenti di pianificazione a carattere comunale, ed eventualmente sovracomunale, e il piano triennale delle opere pubbliche; tale programma deve puntare ad unificare nella stessa area gli interventi di aziende che operano in servizi diversi. Esso presenta caratteristiche simili al piano triennale delle opere pubbliche.

Definisce il calendario degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che saranno effettuati nell'anno e contiene almeno le seguenti informazioni:

- Tipologia dell'intervento;
- Localizzazione dell'area d'intervento;
- Tempistica di inizio e di fine lavori.

Lo schema del programma annuale viene reso pubblico prima dell'approvazione per eventuali obiezioni.

A seguito dell'attività di programmazione annuale, l'ufficio rende disponibile nel Sistema Informatico Territoriale (SIT) del sottosuolo un "quadro comunale delle aree soggette ad intervento".

Per ogni "area comunale soggetta ad intervento" che viene visualizzata sul SIT e costituisce oggetto di informazione per i gestori e i cittadini, vengono segnalate le seguenti informazioni:

- Il quadro generale degli interventi programmati nell'area.
- La tipologia d'intervento (manutenzione ordinaria o straordinaria, nuova infrastrutturazione).
- La durata del cantiere con indicazione dei lavori in corso e l'aggiornamento di quelli terminati.
- Le variazioni indotte sulla rete stradale e sul sistema di trasporto pubblico per effetto del cantiere.



4.5 PROECDURE DI MONITORAGGIO

4.5.1 UFFICI DEL SOTTOSUOLO: ATTIVITA' E COMPETENZA

I procedimenti tecnici amministrativi afferenti al sottosuolo, compresa l'applicazione ed il mantenimento del P.U.G.S.S., sono gestiti attraverso la realizzazione di un ufficio del sottosuolo strutturato con funzioni e modalità analoghe allo sportello unico per le attività produttive (D.Lgs. 112 del 1998). L'ufficio del sottosuolo si configura come la struttura a cui l'Amministrazione Comunale demanda tutte le funzioni inerenti la pianificazione del sottosuolo, le procedure di autorizzazioni e di controllo degli interventi, il rapporto con i gestori e gli altri Enti e l'interlocuzione con l'Osservatorio Regionale Risorse e Servizi (art. 19 d.p.c.m. 03/03/1999 e art. 12 de l R.R. n.3 del 28/02/2005).

Gli obiettivi a cui tende il comune con l'istituzione dell'ufficio del sottosuolo sono:

- L'unificazione, in un'unica struttura, di tutte le attività di uso del sottosuolo e la creazione di un unico referente sia per gli operatori di settore che per il cittadino.
- La creazione, attraverso la collaborazione con i gestori, di una documentazione tecnico-cartografica relativa ai sistemi a rete presenti nel sottosuolo.
- Il coordinamento e la programmazione degli interventi per limitare i cantieri stradali ed i seguenti disagi arrecati al sistema della mobilità ed alle pavimentazioni stradali.

Il comune potrà organizzare il funzionamento dell'Ufficio attraverso forme di gestione associata, delegando la responsabilità del governo del sottosuolo ad un'apposita società (SCRIP).

In tal senso all'ufficio spettano tutte le attività inerenti:

- Il coordinamento e la programmazione degli interventi da effettuarsi nel corso dell'anno ad opera dei gestori.
- La cura dei rapporti tra il Comune, i gestori dei servizi a rete, i privati e tutti gli altri enti o amministrazioni chiamati a pronunciarsi in ordine agli adempimenti connessi al rilancio del procedimento amministrativo ed all'applicazione delle normative tecniche.
- La ricezione delle domande di occupazione e manomissione del sottosuolo e dei relativi oneri economici, lo svolgimento dell'iter di autorizzazione e l'adozione dei provvedimenti stessi;
- Il controllo della regolare esecuzione dei lavori, del rispetto delle normative di settore e del presente regolamento da parte di chiunque operi nel sottosuolo.
- La creazione ed il mantenimento di un sistema informativo territoriale del sottosuolo, compresa la gestione dello scambio dei dati informativi tra i diversi livelli amministrativi e con i gestori e l'informazione alla cittadinanza.

4.6 COORDINAMENTO

Il coordinamento e la programmazione degli interventi rappresentano la fase più innovativa introdotta dalle normative di settore. La gestione del sottosuolo comprende il rapporto con i gestori e gli enti, l'applicazione del PUGSS e la pianificazione degli interventi nel sottosuolo in sintonia con quelli del soprasuolo al fine di:

- Indirizzare gli interventi previsti dai gestori e coordinare i loro piani di sviluppo in funzione delle previsioni di espansione urbanistica definite negli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale, dei progetti di modifica o ampliamento del sistema infrastrutturale ed in particolare stradale.
- Definire un programma annuale per la gestione degli interventi nel sottosuolo con una scelta delle priorità.

Il coordinamento delle attività del sottosuolo necessita che si instauri un alto livello di collaborazione tra l'Ufficio e tutti i soggetti coinvolti. L'ufficio coordina gli interventi attraverso riunioni semestrali con i Gestori, gli enti comunali ed extracomunali e attraverso rapporti diretti con ogni soggetto coinvolto nelle attività del sottosuolo.

I gestori, per permettere questa fase di pianificazione dell'uso del sottosuolo, devono mettere a disposizione dell'ufficio la seguente documentazione:

- Piani industriali di lavoro annuali, che indichino gli interventi di manutenzione e nuove infrastrutturazioni previste nell'arco temporale di riferimento, ad eccezione dei servizi non programmabili.
- Documentazione cartografica informatizzata relativa alle proprie reti.

I gestori sono tenuti a trasmettere entro il una data prefissata dal comune ogni anno il proprio Programma Operativo Annuale per l'anno successivo, costituito da una relazione generale che riporti l'indicazione dei tracciati e le caratteristiche principali degli impianti da installare, da una planimetria generale in scala 1:5000 o, eventualmente, da una o più planimetrie di dettaglio in scala 1:1000 (formato Dwg o Shp). Il piano di lavoro annuale deve comprendere tutti gli interventi di potenziamento, estensione, rinnovamento e manutenzione delle reti programmati e prevedibili per l'anno successivo. Inoltre, i gestori sono tenuti a trasmettere entro il 30 ottobre di ogni anno la cartografia ufficiale georeferenziata ed aggiornata (formato Dwg o Shp) dei tracciati dei servizi a rete e delle infrastrutture sotterranee di propria competenza, che sarà utilizzata dall'Ufficio per effettuare il coordinamento scavi. Tale documentazione cartografica è integrata da una dichiarazione in cui il Gestore tiene indenne l'ufficio comunale da ogni tipo di responsabilità che può derivare dalla mancata corrispondenza della cartografia allo stato di fatto dei luoghi e delle reti e dall'incompletezza di tutte le informazioni ad essa correlate, quali la profondità di posa delle reti, il diametro ed il materiale delle tubazioni nonché la distanza da capisaldi certi. La mancata consegna della documentazione, secondo i tempi e le modalità previste, implica che il gestore venga considerato rinunciatario e non possa operare interventi nell'anno in corso (sono esclusi gli allacci all'utenza e i lavori d'urgenza).

4.6.1 RIUNIONI DI COORDINAMENTO

Le riunioni di coordinamento vengono convocate semestralmente e sono finalizzate al conseguimento delle sinergie necessarie per la corretta gestione del sottosuolo e della rete stradale, alla valutazione ed al coordinamento degli interventi previsti dal Comune, dagli Enti e dai gestori dei servizi a rete oltre a fissare il programma delle opere necessarie. Poiché questa fase rappresenta un momento di condivisione delle attività che il comune ed ogni operatore intendono svolgere nell'anno in base ai piani industriali, ai progetti urbanistici e infrastrutturali in corso o in via di attivazione, è necessario che l'ufficio del sottosuolo mantenga dei rapporti costanti con:



- Gli uffici comunali, per acquisire informazioni sulle previsioni di sviluppo urbanistico e la loro attuazione (Piani particolareggiati, piani di lottizzazione, programmi integrati di intervento...) e per conoscere i progetti di sviluppo del sistema infrastrutturale con particolare attenzione alla rete stradale ed ai programmi di riasfaltatura;
- La vigilanza urbana per gestire le interferenze tra la viabilità e gli interventi del sottosuolo;
- Gli uffici provinciali quali organi competenti per le infrastrutture di interesse sovracomunale, e in particolare con l'ufficio del territorio di coordinamento provinciale, e con l'ufficio trasporti e strade in relazione alla rete viaria ed al sistema della mobilità;
- L'osservatorio risorse e servizi (ORS) e gli uffici regionali competenti in materia di territorio, urbanistica, infrastrutture e mobilità.

Ad ognuna delle due riunioni è richiesta la presenza di tutti i gestori dei servizi a rete e dei responsabili dell'ufficio tecnico comunale. Può inoltre essere necessaria la presenza di altri funzionari interessati agli argomenti trattati, tra cui rappresentanti della Regione (Osservatorio Risorse e Servizi della Regione) della Provincia (ufficio PTCP), dell'Anas ect ...

L'ufficio, ogni volta che lo ritiene necessario, attiva la Conferenza dei Servizi al di fuori delle riunioni semestrali secondo le disposizioni previste dalla Legge n. 241/90 e s.m.i. (Legge n. 340/00).

5 ELABORATI COSTITUTIVI DEL PUGSS

PUGSS1_Relazione tecnico-illustrativa

PUGSS1a_Regolamento di manomissione del suolo pubblico

Gli elaborati grafici:

PUGSS2_Rete di approvvigionamento idrico

PUGSS3_Rete di smaltimento acque

PUGSS4_Rete di distribuzione del gas

PUGSS5_Rete dell'illuminazione pubblica

PUGSS6_Rete delle telecomunicazioni

PUGSS7_Coerenza tra PUGSS e PGT